TORINO
Anno 76 Num. 81
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-048

LA STAMPA

SABATO
4 Aprile 1942-XX
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 14 - Necrologie, L. 16 - Pubblicità economica: condizioni in testa alle singole rubriche - ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23; Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. [illegible]

SUI FRONTI D'AFRICA E D'EUROPA

Ininterrotto bombardamento di Malta

Mediterraneo: Un sommergibile e un cacciatorpediniere danneggiati a La Valletta - Due mercantili centrati presso Tobruk

Fronte Est: Rilassamento dell'attività offensiva dei russi: numerose località occupate nel corso di attacchi tedeschi

Bollettino n. 671

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 671:

Sul fronte cirenaico limitata attività di pattuglie e di artiglieria. Nostre squadriglie hanno mitragliato con efficacia concentramenti nemici. Alcuni automezzi sono stati incendiati, molti altri resi inefficienti.

Poderose formazioni dell'aviazione italo-germanica hanno condotto attacchi di grande vigore contro le basi navali ed aeree di Malta, sulle quali hanno messo a segno bombe di ogni calibro. Stabilimenti e depositi sono stati centrati, un sommergibile ed un cacciatorpediniere danneggiati nel porto de La Valletta, due velivoli colpiti al suolo, distruzioni ed incendi osservati in gran numero. L'avversario ha perduto in combattimento, ad opera della caccia tedesca, tre «Spitfire» ed un «Hurricane».

L'isola di Malta ha subito un attacco di eccezionale violenza condotto da alcune centinaia di velivoli che hanno operato di giorno e di notte, provocando immani distruzioni soprattutto nell'aeroporto di Hal Far e nel porto di La Valletta. Grosse aliquote di plurimotori da combattimento e di cacciatori muniti di bombe hanno attaccato per dodici ore consecutive il complesso degli impianti di Hal Far, la strada di collegamento tra Mikabba e Gudia, nonchè le postazioni antiaeree.

Durante l'azione condotta con un crescendo di intensità, che ha messo a durissima prova l'avversario, sono stati osservati incendi di gigantesche proporzioni su edifici e il deposito carburante di Hal Far. Due Spitfire, che si trovavano sulla spianata del campo, sono stati colpiti in pieno; un terzo aeroplano del medesimo tipo è stato abbattuto da un velivolo germanico. Le ricognizioni eseguite sugli obiettivi hanno permesso di raccogliere la documentazione delle enormi distruzioni operate.

Nel corso del pomeriggio reparti di grossi plurimotori da combattimento continuavano a martellare Hal Far.

Grosse formazioni di Stuka hanno attaccato in picchiata per cinque ore consecutive la base navale di La Valletta, colpendo in pieno e danneggiando un sommergibile, un cacciatorpediniere, riducendo al silenzio due postazioni di artiglieria contraerea e facendo divampare colossali incendi.

I cacciatori di scorta hanno sostenuto combattimenti con numerosi velivoli similari britannici che hanno tentato disperatamente di arginare le ondate offensive degli Stuka, abbattendo un velivolo nemico.

In Africa Settentrionale, cacciatori hanno mitragliato numerosi autoblindo e mezzi di trasporto provocando incendi e distruzioni. Velivoli distruttori hanno attaccato gli aeroporti di Gambut e Sidi el Barrani distruggendo al suolo obiettivi aeronautici e logistici. Obiettivi ferroviari, accampamenti e autocolonne sono stati attaccati, colpiti e danneggiati nella zona confinaria cirenaico-egiziana.

La commenda dell'O. di Savoia al gen. Fedele De Giorgis

Il cavalierato al comandante Borghese violatore della base di Alessandria

Roma, 3 aprile.

Il Bollettino ufficiale del Ministero della guerra riferisce che al generale di divisione in S.P.E. Fedele De Giorgis e al capitano di fregata Junio Valerio Borghese, è stata concessa, rispettivamente, con regio decreto di motu proprio Sovrano la commenda e il cavalierato dell'Ordine militare di Savoia.

Ecco la motivazione dell'alta distinzione concessa all'eroico generale De Giorgis:

« Comandante di una divisione di fanteria rinforzata da reparti germanici, in occupazione di importanti posizioni alla frontiera libico-egiziana, sapeva creare in poche settimane, di tutte le forze ai suoi ordini, un organismo compatto saldissimo, capace delle più alte prove. Iniziatasi la grande offensiva inglese contro la Cirenaica, e rimaste successivamente bloccate da ogni parte le posizioni affidategli, resisteva e reagiva aggressivamente, per molte settimane ed in difficilissime condizioni logistiche, ad accaniti reiterati attacchi nemici, infondendo nelle proprie truppe la più strenua volontà di resistenza e scrivendo con esse pagine degne delle più fulgide tradizioni guerriere. - Comandante di saldissima tempra, combattente valoroso tra i suoi soldati, fermamente deciso ad osteggiare il nemico senza contarne la stragrande superiorità di forze e di mezzi. - Cirenaica, novembre 1941 - gennaio 1942-XX ».

Al comandante Borghese la ricompensa è stata conferita per aver condotto le operazioni dei mezzi di assalto della Marina italiana in quattro audaci e difficili imprese, tra cui quella compiuta violando la base britannica di Alessandria, e coronata da brillante successo avendo portato al grave danneggiamento di due corazzate nemiche.

Il conferimento dell'alta onorificenza militare al generale De Giorgis ed al capitano di fregata Borghese richiama alla mente di tutti gli italiani due fra i più fulgidi episodi della guerra. I combattenti dell'Italia resistettero molte settimane contro un nemico superiore di mezzi e di uomini e deciso a raggiungere gli obiettivi stabiliti dal comando inglese. Churchill aveva spavaldamente annunciato ai Comuni la marcia attraverso tutta la Libia, fino a Tripoli. Ma l'atteggiamento fermo e deciso dei soldati del generale De Giorgis, frenando l'afflusso delle forze nemiche, permise la preparazione e lo sviluppo di quella grande manovra delle forze italiane e germaniche che doveva concludersi con la riconquista della Cirenaica. Nella ritirata, gli inglesi subirono come tutti ricordano enormi perdite di uomini e di mezzi.

L'ardito attacco alla base navale di Alessandria è stato anche esso di grande importanza. Per quanto gli inglesi non abbiano fatto delle ammissioni, si ha ora assoluta certezza che due corazzate nemiche furono messe fuori combattimento. L'impresa di Alessandria deve quindi essere collocata fra le più gloriose e brillanti della nostra eroica marina. Le alte ricompense premiano nei due comandanti i fanti e i marinai che hanno combattuto ai loro ordini, e sono un segno della riconoscenza perenne della Patria anche verso tanti ardimentosi suoi figli.

Ecco a ciò che è ridotto dalla rabbia inglese lo storico museo della città di Lubecca, durante la recente incursione della R.A.F. (Telefoto Hoffmann).

Il comunicato tedesco

I danni inflitti dai germanici alla marina da guerra inglese

Berlino, 3 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

« Nonostante violenti attacchi locali del nemico, si constata nel complesso, sul fronte orientale, un rilassamento nell'attività offensiva nemica. Numerose località sono state occupate nel corso di attacchi tedeschi.

« Sulla costa caucasica aerei da combattimento hanno incendiato una grossa petroliera sovietica e nelle acque di Kerc è stato danneggiato, con lancio di bombe, un grosso mercantile.

« Nell'Africa settentrionale aerei tedeschi da combattimento hanno centrato due piroscafi mercantili nemici presso Tobruk. In scontri aerei sono stati abbattuti sei apparecchi britannici.

« Di giorno e di notte sono proseguiti gli attacchi aerei su obiettivi militari de La Valletta e su aerodromi dell'isola di Malta. In combattimenti aerei, caccia tedeschi hanno abbattuto quattro apparecchi britannici.

« Nella notte sul 3 aprile, aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato obiettivi militari ed impianti portuali di Dover e Portland. Sono stati osservati violenti incendi ed esplosioni.

« Nei mesi di febbraio e marzo la marina da guerra tedesca ha compiuto, oltre alla guerra contro la navigazione mercantile nemica, vittoriose azioni contro le forze navali della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. In questi due mesi la marina da guerra tedesca ha affondato: un incrociatore della classe «Leander», 5 cacciatorpediniere, 3 corvette, 4 torpediniere, 12 motosiluranti e motocannoniere, 3 battelli scorta e 3 cacciasommergibili. L'aviazione tedesca ha affondato 2 motocannoniere e 2 battelli scorta. Inoltre, in operazioni di forze navali tedesche e in attacchi aerei sono state danneggiate 27 unità da guerra nemiche tra le quali 12 incrociatori, 11 cacciatorpediniere e 3 sottomarini ».

La ripresa dei bombardamenti sui centri inglesi

in un'informazione dell'United Press

Berna, 3 aprile.

L'United Press, in una informazione da Londra, dà particolari sui bombardamenti tedeschi contro le località [illegible] nord-est dell'Inghilterra, effettuati nella notte scorsa.

L'agenzia dice che aerei hanno operato contro un violento fuoco di sbarramento.

« E' la prima volta, dopo parecchi mesi, che un numero così forte di aerei è comparso in un'incursione notturna sulle isole britanniche. A giudicare dal numero e dalla potenza delle esplosioni si ritiene che grosse quantità di bombe di ogni calibro siano cadute sugli obiettivi ».

Navi nemiche cannoneggiate nel Canale della Manica

Berlino, 3 aprile.

Da fonte militare competente si apprende che batterie costiere dell'esercito germanico sul canale della Manica hanno preso sotto il loro fuoco, la notte scorsa, obiettivi navali britannici a una distanza di circa 30 chilometri. [illegible] rotta lungo le coste sudorientali dell'Inghilterra, [illegible] ed è stata constatata l'efficacia.

Gli estremi sforzi di Cripps per vincere l'ostilità indiana

Oggi Azad e Nehru si incontreranno col generale Wavell

Berna, 3 aprile.

(S.) - Le informazioni dell'United Press da Nuova Delhi dicono che il capo del sigillo privato britannico avrebbe ricevuto dal suo governo poteri necessari per agire in modo più elastico e soddisfare maggiormente le rivendicazioni degli indiani. Certi circoli inglesi ritengono la necessità assoluta di giungere ad un accordo perchè la situazione si è aggravata in seguito agli ultimi attacchi giapponesi ed un continuo [illegible] dalla frontiera indiana. L'inquietudine è molto aumentata.

Cripps ha convocato, d'urgenza, il consiglio di guerra al quale ha preso parte Wavell per esaminare i provvedimenti più urgenti da prendere e concordare l'atteggiamento per l'ulteriore corso dei negoziati.

Le prestabilite conversazioni fra il generale Wavell e il Presidente del Congresso panindiano, Azad, sono infatti state fissate per domani, nel pomeriggio. Azad sarà accompagnato da Pandit Nehru ed alla conferenza assisterà anche Stafford Cripps.

Intanto si apprende che è giunto a Nuova Delhi il colonnello Louis Johnson, rappresentante personale di Roosevelt.

Questo prolungarsi dei negoziati e l'accorrere del messaggero del Presidente americano non può tuttavia indurre in errore sul [illegible] reale e sull'atteggiamento dei capi più qualificati dei partiti indiani i quali ritengono le proposte di Cripps come estremamente nocive alla causa della libertà indiana e come è stato espressamente dichiarato nella riunione tenuta dal comitato permanente dell'Assemblea dei rappresentanti di tutti gli Stati indiani presieduta da Nehru. Secondo quanto riferisce l'agenzia O.F.I. il comitato ha dichiarato inaccettabili specialmente quelle proposte che si riferiscono ai popoli degli Stati che hanno oltre 90 milioni di abitanti, sostenendo che dovrà essere accordato all'India il diritto di disporre liberamente di sè stessa.

Il pensiero di Pandit Nehru sul piano inglese per l'India è poi chiaramente esposto dal corrispondente del *Daily Herald* da Nuova Delhi. Nehru ha espresso l'opinione che tutto il modo di agire dell'Inghilterra, affrettatasi all'ultimo momento a risolvere il problema indiano, è « insufficiente ». Il capo indiano ha osservato fra l'altro, che le proposte inglesi non giungono ad una completa rinuncia all'India.

« Il partito del Congresso — egli ha detto — non si accontenta della concessione dello statuto di Dominio, poichè il paese non può essere paragonato all'Australia ed al Canadà che hanno per madre patria l'Inghilterra. L'India deve quindi assumere la forma di uno Stato indipendente ».

Nehru ha deplorato inoltre che nella proposta inglese si dia troppa autorità ed influenza ai Principi indiani nella votazione e nelle assemblee costituenti. Il giornale osserva che tale opinione di Nehru è divisa da molti altri capi politici indiani.

Secondo notizie da Ceylon, anche la grande isola indiana avrebbe chiesto all'Inghilterra lo statuto di Dominio. La domanda degli abitanti dell'isola sarebbe stata indirizzata a Cripps il quale, trovandosi in questo momento in una situazione tutt'altro che lieta causa l'atteggiamento degli indiani che non intendono prestarsi al giuoco inglese, sarebbe ricorso al solito espediente di guadagnare tempo. Egli infatti avrebbe risposto che si trova nell'impossibilità di recarsi a Colombo per discutere la richiesta che verrà, ad ogni modo, presa in esame dopo la guerra.

Curtin e Fadden nel Consiglio della Corona inglese

Ginevra, 3 aprile.

Il *Servizio britannico d'informazioni* annuncia che Re Giorgio ha approvato la nomina a membri del Consiglio della Corona del Primo Ministro australiano, Curtin, e dell'ex-Primo Ministro di Australia, Fadden.

Il cattolicismo sabotato dagli inglesi in Asia Orientale

Lisbona, 3 aprile.

Uno degli argomenti ai quali ricorre con frequenza la propaganda inglese in Spagna è quello della difesa del cattolicesimo. Secondo i propagandisti inglesi, gli anglosassoni avrebbero sempre sostenuto in Estremo Oriente gli interessi cattolici portando un notevole contributo alla diffusione della religione cattolica. E' noto che gli anglicani invece, hanno sempre e dovunque combattuto la religione cattolica non trascurando mezzo per contrastare e sabotare l'opera altamente umanitaria svolta dai missionari cattolici nell'Asia orientale.

La situazione è molto diversa da quella che i portavoce del governo di Londra vorrebbero far credere. Rileva infatti il giornale Portugal che su oltre 5 mila sacerdoti cattolici, in Cina, ve ne sono 44 portoghesi, ma non ve n'è neppure uno inglese.

Nell'Iran occupato dai bolscevichi

Bande di curdi e di arabi attaccano le arterie di traffico

I russi sono arrivati a Rovanduz, nel Curdistan irakeno - Usanze di montanari che cantano e assassinano - Assalti e rapine tra ondate di terrorismo

I giornali pubblicano che i russi, estendendo l'occupazione dell'Iran, sono discesi a sud sino ai confini dell'Irak. Anzi vi sono notizie che danno i russi a Rovanduz, nel Curdistan irakeno. Rovanduz è la porta dei petroli di Mossul. Dalle montagne di Rovanduz si guarda a Irbil, a Kirkuk. Ciò significa che lungo tutti i 370 chilometri di frontiera turco-iranica stanno ora i russi, non paghi di confinare con la Turchia lungo i 600 chilometri di frontiera vera e propria turco-sovietica, la frontiera transcaucasica. Cosicchè la Repubblica turca oggi, in seguito alle manomissioni anglo-sovietiche nel Medio Oriente, viene ad avere 970 chilometri di frontiera coi russi, e oltre mille chilometri di frontiera coi britannici (confine irakeno e confine siriano). Ma i russi a Rovanduz significa soprattutto la più grave rinuncia imperiale sofferta finora dagli inglesi.

La « rinuncia » inglese

I russi erano arrivati a Rovanduz anche durante la passata grande guerra. Le truppe zariste delle armate caucasiche del Granduca Nicola si erano spinte nel 1915-16 ad est sino ad Erzurum ed oltre, e a sud sino a Rovanduz, pronte a calare sui bacini petroliferi di Mossul e Kirkuk facenti parte della Mesopotamia allora territorio dell'Impero ottomano. I russi dal Caucaso e gli inglesi dal Golfo Persico combattevano alleati contro il comune nemico turco. Ma gli inglesi, in ragione dei loro interessi imperiali futuri, erano preoccupati non tanto dei turchi nemici quanto dei russi alleati. E gli inglesi tanto fecero da impedire che i russi alleati scendessero vittoriosi nell'alta Mesopotamia turca. Dai libri e dalle memorie pubblicate in seguito da uomini che furono in quel periodo ai posti di comando militari e politici si è compreso quale enorme importanza attribuissero gli inglesi al fatto d'impedire ai russi d'affacciarsi alla piana mesopotamica. « I russi in Mesopotamia » voleva dire — nella considerazione degli ambienti britannici — il più grande danno che potesse soffrire l'Impero inglese. Tale considerazione vale indubbiamente anche oggi. Da qui si può valutare il grado umiliante della attuale « rinuncia » inglese a favore dei russi.

Oggi gli inglesi se la devono veder ben brutta se accondiscendono a lasciar calare i russi sino all'Irak, e a « vendere » loro tutto l'Iran occidentale, settentrionale e centrale. Forse son stati gli stessi inglesi a chiamare i russi. Infatti il trasferimento in India di gran parte della 10.a Armata britannica, già presidiante l'Irak e le zone occupate dell'Iran, ha lasciato dei vuoti militari che sono stati riempiti dalle truppe sovietiche e dai commissari politici che ora stanno bolscevizzando quei paesi, martoriando e deportando in massa quelle popolazioni. Il giovane e debole Scià Mohamed Riza si è rifugiato ad Ispahan e la sua augusta consorte, che fu la più leggiadra delle principesse egiziane, s'è ritirata al Cairo presso il fratello Re Faruk. Dalle notizie che si hanno, tutto l'Iran occidentale confinante con la Turchia è in mano ai sovietici, Azerbaigian, Khamse, Curdistan persiano e Khermanscià. E' il tratto più breve di collegamento tra il Caucaso e la Mesopotamia, attraverso l'altopiano di Urmia, a Rezaie, 300 chilometri a volo d'aria. Tra Khoi e Rovanduz, fra Suleimanie e Tabris si lavora appunto intensamente a costruire e a migliorare linee di comunicazione stradale destinate a costituire una delle arterie principali del traffico tra il Golfo Persico e la Russia oggigiorno. Ma le comunicazioni non si svolgono quiete. A disturbare russi e inglesi infatti si sono levate bande di curdi e di arabi dell'Iran sud-occidentale.

Uccidono i forestieri...

I curdi montanari io li conosco per aver soggiornato tra di loro un mese in vita primitiva e quasi selvaggia. Essi gli uomini più terribili e temibili che mi siano apparsi. Vivendo tra di loro ho sempre vissuto nell'angoscia della paura. Essi, per dare qui un solo esempio, uccidono il forestiere al solo scopo d'impadronirsi delle scarpe. Uccidono con arma da taglio, per risparmiare le cartucce se hanno il fucile. Quando non hanno l'arma da taglio, o anche quando l'hanno, non disdegnano di uccidere la vittima prescelta con un bastone durissimo ed appuntito al fuoco al da servirsene come giavellotto che infiggono nel petto. Le donne, se a viso scoperto, mostrano capelli nerissimi, spartiti a mezza fronte e scendenti rigidi come fili di ferro sulle spalle, sicchè il loro volto sembra quello di uomini, uomini brutti e briganti. I curdi del Curdistan persiano li ho visti così, pastori montanari attaccati ai loro usi e costumi di mille e mille anni fa. E cantano pure le canzoni di mille anni fa, le loro canzoni, con ineffabile dolcezza. Cantano con voce sottile e lunga, simigliante ad un richiamo, ad un lamento. E con quei canti si chiamano e si rispondono fino a tarda ora della sera, da tugurio a tugurio, da tenda a tenda, da valle in valle. Son gli uomini che cantano, e sembrano donne tanto la loro voce è in gola. I vecchi canti sono di guerra, di cavalli e d'amore. Stentavo a rendermi conto come gente sì dura e rozza avesse canti tanto dolci e sentimentali.

Orbene questi curdi, fierissimi nomadi insofferenti di ogni giogo, guerrieri e predatori nati, recano oggi seri fastidi alle linee di comunicazione anglo-russe dell'ovest iranico, calando sulle strade percorse dalle colonne automobilistiche di rifornimento alla Russia, uccidendo e razziando, e risalendo prontamente ai loro rifugi di montagna. Ci vorrebbe un'intera armata per dar loro la caccia. Quando il Governo di Ankara fu costretto, a varie riprese, a soffocare le rivolte dei curdi del Curdistan turco (i curdi stanno all'incrocio dei confini tra Iran, Irak e Turchia vivendo per due terzi entro le frontiere di quest'ultima), dovette impiegare addirittura degli eserciti in pieno assetto di guerra. Non crediamo sarà cosa facile per inglesi e russi liberarsi degli insorti curdi, tanto più che questa volta i curdi non sono osteggiati ma sono favoriti dalle popolazioni arabe e persiane oppresse dalla dominazione terroristica inglese e sovietica. Il bello è che le armi di cui si servono gli insorti curdi sono armi fornite loro dagli agenti inglesi i quali si ripromettevano di averle al loro servizio. Insorti curdi oggi sparano contro inglesi e russi con armi inglesi e russe. Non manca certo qualche banda di curdi prezzolata dagli inglesi, ma, stando alle notizie, c'è l'eccezione. Nella loro maggioranza i curdi persiani oggi fanno razzia contro gli anglosassoni. Ed è naturale che sia così dal momento che i traffici svolgentisi attraverso l'ovest iranico offrono ora occasione di preda inglese e americana.

Il pericolo per la Turchia

I sovietici, che conoscono l'importanza del fattore curdo nel Medio Oriente, si affannano a creare comitati curdi comunisti, i quali, per ingraziarsi quella gente, vanno predicando il diritto dei Curdi all'indipendenza. La vicenda politica e diplomatica per dare l'indipendenza o almeno l'autonomia ai curdi, insieme a quella degli armeni, tenendo conto anche degli assiro-caldei cristiani, è storia di ieri.

Non è neanche da escludere che i curdi possano servire quale fattore di confusione e d'intorbidamento nel Medio Oriente per manovra britannica o russa. Bisogna por mente alla delicatissima posizione di frontiera esistente fra Turchia, Irak e Iran, in ragione appunto della presenza delle tribù curde nomadi e seminomadi a cavallo di questa triplice frontiera, per capire come inglesi e russi abbiano interesse ad intrigare nel Curdistan. La Turchia, sotto questo riguardo, è la prima nazione ad aver ragione a vigilare attentamente. Ma esiste anche un'altra ragione. Ecco. Una folta popolazione dell'ovest iranico caduta ora sotto il terrorismo della Ghepeù è di razza turca. Nell'Azerbaigian, infatti, e nelle regioni limitrofe sino a Kasvim, la popolazione prevalente è di razza turca (come pure turchi, e molti, vivono nell'Azerbaigian sovietico, a Bacù e a Batum).

Quando le truppe sovietiche, nell'agosto dell'anno scorso, hanno invaso l'Iran settentrionale, si sono registrate crudeli persecuzioni dei turchi abitanti i territori invasi. Il nerbo delle truppe sovietiche era costituito da elementi armeni i quali non han trovato miglior occasione per sfogare il loro odio tradizionale contro la popolazione turca dell'Iran. I turchi di Tabris, di Khoi, di Marand per sfuggire agli armeni rossi avanzanti si gettarono verso la frontiera onde tentare di riparare in territorio della Repubblica turca. Ma trovarono tutti i passaggi di frontiera da Bajazet in giù bloccati a tempo dalle avanguardie volanti sovietiche. Allora quelle masse di profughi turchi si avviarono verso sud nel tentativo di passare in Turchia attraverso il Curdistan, dove i sovietici non erano ancora arrivati. Ebbene, contro i profughi turchi inermi e stanchi si lanciarono bande di razziatori curdi armati precedentemente dagli inglesi. Stretti fra i sovietici scendenti dalla Transcaucasia e i curdi che sbarravano loro la via della fuga, quei poveri profughi turchi dell'Azerbaigian persiano finirono assai male. Quelli che vollero sottrarsi alla bolscevizzazione e all'odio armeno finirono vittime dei massacri e delle rapine dei curdi. E soltanto poche migliaia di profughi riuscirono a riparare e a mettersi in salvo entro i confini della Repubblica turca.

Al di là e lungo questi confini, dall'Ararat fino al Rovanduz, il terrorismo sovietico regna oggi sovrano. A danno mortale di quelle popolazioni che, musulmane, sono inconciliabili col bolscevismo, ed a scorno immenso e tremendo degli inglesi costretti a rinunciare ad uno dei postulati-base del loro dominio imperiale.

Antonio Lovato

I contingenti sovietici continuano ad affluire nell'Iran

Stoccolma, 3 aprile.

Le notizie provenienti dall'Iran mostrano che i sovietici non intendono fermarsi nella progressiva e sistematica bolscevizzazione del paese, il quale oltre alla presenza delle forze militari, deve subire anche le manovre della propaganda di Mosca.

Dopo che le Forze armate hanno dovuto consegnare ai sovietici tutte le loro artiglierie e che le fabbriche del paese debbono lavorare solo per la produzione bellica degli occupanti, continuano a giungere nell'Iran truppe appositamente addestrate nell'U.R.S.S., che avranno il compito di stabilire un collegamento tra l'Iran ed il Medio Oriente e dovranno rafforzare la collaborazione militare anglo-sovietica. In seguito all'approvazione data da Stalin, altre divisioni polacche verranno equipaggiate e istruite per poi essere inviate nell'Iran, la cui frontiera con l'U.R.S.S. è giornalmente attraversata da contingenti sovietici.

LA SITUAZIONE

• Il momento attuale della guerra è dominato dalla sensazione generale dei grandiosi avvenimenti che stanno maturando; la guerra non ha soste ma si intuisce che le limitate operazioni specie sui fronti terrestri nascondono una preparazione che a scadenza non molto lontana si farà sentire come il fragore della valanga. I nostri nemici, che si sono riempiti la bocca di formule offensive, più si avvicina l'ora e più perdono la loro baldanza propagandistica e guatano donde partirà il colpo più decisivo.

• Si tiran le somme delle operazioni invernali. Della grande carta churchilliana, l'offensiva libica che avrebbe dovuto quale risultato minimo cacciar l'Italia dalla Quarta Sponda, non si parla più; gli inglesi sono ridotti a vantare come un colossale successo se talvolta qualche nave riesce a sbarcare dei rifornimenti a Malta. Ma anche quando i commentatori, ligi alla parola d'ordine dell'ammiragliato, seguitano a capovolgere la realtà parlando di un successo nell'ultima battaglia aeronavale nel Mediterraneo (intanto timide, spaziate vengono le ammissioni delle perdite, ier l'altro un incrociatore, oggi un cacciatorpediniere), debbono porsi la domanda: dunque, comunicare con Malta costa tanti rischi e tanti sforzi? Non c'è dubbio che da dicembre la situazione nel Mediterraneo è cambiata radicalmente a nostro favore; gli affondamenti dell'*Ark Royal* e della *Barham*, le tremende ferite portate dai nostri mezzi d'assalto alla *Queen Elizabeth* e alla *Valiant*, i prodigiosi ardimenti degli aerosiluratori, il continuo martellamento di Malta hanno posto gli inglesi in una posizione di stretta difensiva con un logoramento assiduo di uomini e di mezzi.

• Ma la carta su cui la propaganda nemica aveva puntato più a lungo era quella russa. Una ad una i giornali inglesi si ringoiano le frasi magniloquenti e debbono riconoscere che nessuno dei centri più importanti è stato rioccupato dalle truppe di Stalin. L'ultimo Bollettino germanico parla di una vittoriosa azione offensiva a nord di Orel: quante volte questa città era stata data per perduta per i tedeschi? Invece Orel è un caposaldo da cui scatterà la prossima avanzata; e se in qualche punto i russi hanno costituito dei cunei questi si risolveranno in vere trappole per chi non li ha saputi sfruttare nel condurre innanzi l'offensiva. Oggi si sfrutta la tesi del logoramento inflitto alle riserve germaniche; ma è un autorevole critico britannico, il Liddel Hart, a togliere ogni illusione in proposito ai suoi compatrioti: le perdite maggiori sono state sofferte dai russi.

• Cripps che, presentando le sue proposte, aveva fatto il gradasso, prendere o lasciare in blocco, guadagna tempo; rinvia la partenza; convoca riunioni alla presenza di Wavell. La partecipazione dei generali alle trattative mostra chiaramente dove è il loro equivoco e il loro marcio: gli inglesi pretendono, con una manovra o con un'altra, che gli indiani partecipino alla guerra, forniscano la carne da cannone. Ed è su tale punto essenziale che i capi del Congresso debbono essere espliciti al cento per cento; poichè questa è la pietra di paragone che risolverà tutti gli intrighi e tutte le ambiguità.

a. s.

LA BATTAGLIA IN BIRMANIA

La città di Prome occupata
L'avanzata dei nipponici oltre Tungu

Tokio, 3 aprile.

Il Quartier generale giapponese, come è suo costume, mantiene un grande riserbo sulle operazioni in corso sul fronte birmano, sicchè le notizie che si possono avere al riguardo sono attinte alla radio di Saigon e alle stesse agenzie inglesi e americane. Così lo sbarco di forze giapponesi sulla costa è annunciato questa sera sulla base delle informazioni della radio di Saigon la quale ha aggiunto che la notizia dell'occupazione di Akyab è stata confermata da un comunicato militare cinese, come pure da fonti inglesi ed americane.

La radio inglese ha ammesso inoltre, questa sera, che «l'importante città di Prome, in Birmania, è stata occupata dai giapponesi», mentre le notizie che in proposito si hanno da Nuova Delhi si limitano a dire che «in seguito alla pressione esercitata dai nipponici, sul fronte di Prome, le truppe britanniche si sono ritirate dalle loro posizioni avanzate intorno a Prome, sulle posizioni principali di difesa.

Il comunicato diramato in proposito dagli inglesi a Bombay in data d'oggi dice: «In seguito alla pressione esercitata dalle forze giapponesi sul fronte di Prome, le nostre forze sono state ritirate dalle loro posizioni avanzate intorno alla città. Nella serata di lunedì le nostre truppe di copertura a Prome furono attaccate da importanti contingenti nemici che, penetrati attraverso la giungla ad est della strada principale della Birmania, si sono impadroniti delle alture a sud della città. I combattimenti sono continuati durante tutta la notte, dopo di che le nostre truppe si sono ritirate su nuove posizioni a nord di Prome. Il resto delle nostre forze è concentrato su nuove posizioni.

«Sul fronte del Sittang, le avanguardie giapponesi di Tungu avanzano ad ovest della ferrovia ed hanno raggiunto una località a sud-ovest di Yedashe, che si trova a 24 chilometri a nord di Tungu ».

I birmani colgono alle spalle i combattenti inglesi

Roma, 3 aprile.

La *Reuter* comunica testualmente:

« *Una grande difficoltà nelle attuali operazioni nella Birmania settentrionale, è rappresentata dal fatto che gli abitanti sono nettamente ostili ai britannici e partecipano alle operazioni alle spalle e in mezzo ai soldati inglesi* ».

Questa esplicita confessione inglese dimostra che quando il Primo Ministro della Birmania si recò a Londra a chiedere l'indipendenza del suo Paese, interpretava lo stato d'animo degli abitanti. Londra ha risposto alla lealtà del Primo Ministro birmano arrestandolo sulla strada del ritorno e facendolo internare.

Non credono, gli inglesi, che questa violenza fatta al Primo Ministro abbia contribuito a galvanizzare le ostilità dei birmani?

Non pensa la *Reuter* che lo stato d'animo esistente in India tra le masse popolari, sia press'a poco analogo a quello esistente in Birmania, e che assumerà le medesime forme antibritanniche il giorno in cui le popolazioni indiane saranno a contatto diretto con gli eserciti liberatori del Giappone, a fianco dei quali già si battono forze cinesi, forze mancesi, forze tailandesi, forze birmane e forze malesi e, anche, qualche primo contingente indiano?

Si attende un assalto a Porto Moresby

Berna, 3 aprile.

(S.) A Sydney si ritiene probabile che i giapponesi lancino fra poco un assalto contro Porto Moresby. Si annuncia che i giapponesi stanno ricevendo rinforzi aerei considerevoli a Salamaua e a Lae.

Il Dipartimento della guerra degli Stati Uniti comunica che nelle Filippine, mercoledì sera i giapponesi sono avanzati al di là della prima linea della difesa e che dopo una serie di attacchi e contrattacchi l'avanzata nemica ha potuto essere contenuta.

Piano americano frustrato dall'aviazione giapponese

Tokio, 3 aprile.

Commentando i recenti attacchi aerei giapponesi contro gli aerodromi di Chuchow e Lishui, nella provincia di Cej Kiang, i giornali di Tokio scrivono, oggi, che questi attacchi, oltre che aver distrutto i campi d'aviazione nemici, hanno anche distrutto le speranze nutrite dalla Gran Bretagna e dagli Stati Uniti che Chung King potesse attaccare il Giappone per via aerea.

Il giornale *Asaci Scimbun*, analizzando minuziosamente i piani delle potenze anglosassoni di volersi servire della Cina come base per i loro attacchi aerei contro il Giappone, scrive che sin dal febbraio 1941 gli americani avevano iniziato la costruzione di aerodromi nelle province di Yunnan, Cekiang e Fukien, e pensavano di potersene servire come base di partenza per i loro aeroplani, quelli che gli americani chiamano pomposamente « fortezze volanti ». La straordinaria attività della ricognizione aerea giapponese ha però ben presto scoperto questi piani nemici, già frustrati dai bombardamenti avvenuti e che quelli avvenire renderanno assolutamente irrealizzabili.

Per non dimenticarla

Giulio mise molto tempo ad arrivare: stava lontano, al fronte. E quando arrivò tutto era già compiuto: la povera Delia se ne giaceva ormai tranquilla per sempre nel piccolo cimitero del paese, tutto fiorito di tulipani e di anemoni, un vero giardino. Sulla tomba di famiglia poi c'era una vera fioritura di giacinti azzurri, quei giacinti azzurri che tanto piacevano alla povera Delia: nel vederli, il povero vedovo si sentì scoppiare il cuore. Ora egli se ne stava lì davanti, con la testa fra le mani, chiudendo gli occhi bruciati dalle lacrime, per non vedere più niente. Non era credibile che una creatura viva e gaia come una fiamma, quale era stata Delia, ora giacesse sotto quella coltre profumata e pallida di fiori. Intorno a lui, la suocera e le cognate, le tre maggiori, tutte e quattro in lutto stretto, tacevano, rispettando il suo dolore. Alla fine, egli chiese piano: — E Giorgio?...

Giorgio era a casa che giocava con Laura, la cognata minore, quella che era da poco uscita di collegio, quasi una bambina anche lei. Bisognava essere proprio spensierate come bimbe, per poter giocare e scherzare col povero orfanello, nessuna di loro ne sarebbe stata capace. «Meglio così» sussurrò il vedovo e solo quando fu a casa ed ebbe stretto fra le braccia il figliuoletto, riprese a parlare. «Tu non la dimenticherai mai la tua cara e povera mamma, vero, Giorgio?...» Il bimbo, un biondino delicato, con lunghe ciglia che velavano i suoi occhi azzurri lo stava a sentire a capo chino, ma divincolandosi, prima lievemente, poi sempre più forte, con un fremito represso a malapena in tutte le membra. A Giulio parve di stringere una farfalla che fa di tutto per sfuggire alle mani che la tengono, e lo lasciò andare, con un sospiro.

«I bambini non hanno cuore» disse, in seguito, la nonna, asciugandosi gli occhi. E ogni volta che poteva acciuffare Giorgio, lo teneva presso di sè, gli faceva vedere il ritratto della mamma. «Tu non la devi dimenticare mai, capisci?...» Intorno, le tre zie maggiori lo guardavano severe, mentre Laura, la minore, cantava in fondo al giardino e lui non aveva pace fino a che non riusciva a raggiungerla.

Poi, il vedovo, dopo una lunga malattia, fu mandato in licenza illimitata e tornò nella sua città, al suo lavoro. Ma come vivere nella casa vuota? Rivoleva il suo bambino, lo mandò a chiamare. Venne pure con lui una delle zie, una delle quattro, a lui era indifferente, qualunque fosse sarebbe stata bene accetta, come una benefattrice.

«Tocca a me», disse la maggiore, austeramente. Lei sì che sarebbe stata capace di istaurare in quella casa il culto della povera morta! Oh lei non avrebbe mai permesso a nessuno, nemmeno a Giorgio, di dimenticarla... «Per questo anche noi ne saremmo capaci», brontolarono la seconda e la terza.

Ma furono discussioni inutili, perchè Giorgio, aggrappato alle gonne di Laura non se ne voleva staccare. Bisognò cedere e lasciar partire Laura. Le altre tre dissero, a denti stretti: «I bambini non hanno cuore, pensano solo a divertirsi».

Sì, in casa, adesso, Laura e Giorgio si divertivano; quando il vedovo rientrava dall'ufficio, aveva l'illusione che la casa fosse ancora quella di una volta, con tanta festosità dolce e intima. Una volta restò addirittura senza fiato, tanto la voce e il riso della cognata sembravano quelli della povera perduta. Si avvicinò all'uscio a spiare: ella aveva gli stessi capelli, la stessa fronte, gli stessi gesti della morta: ora che il tempo era passato appariva chiaro quello che Giorgio, con l'istinto profondo e infallibile dei bimbi, aveva subito capito, cioè che Laura era quella che rassomigliava alla povera Delia in un modo impressionante...

Anche la famiglia dovette ammetterlo un anno dopo, quando il vedovo sposò la cognata, approvando, pur tra molti sospiri. Certo che il poverello, giovane com'era, non avrebbe potuto durare a lungo in quella solitudine, meglio Laura che un'estranea, tanto più che il bimbo pareva addirittura fanatico della giovane zia.

«I bambini dimenticano presto — dissero la nonna e le zie, non senza cupezza — e Giorgio la sua mamma l'ha dimenticata da un pezzo».

Ma una sera, dopo che la giovane donna l'ebbe messo, come al solito, a letto, Giorgio le circondò il collo con le braccine e traendola giù sul suo guanciale, le chiese piano piano all'orecchio, con l'aria di accennare a un segreto noto a loro due soltanto: «Tu sei la mamma, vero?...»

La giovane sentì una fitta al cuore mentre un fiotto di lacrime dolci le saliva alla gola. Rimase lì stretta a lui per un pezzo, poi si svincolò dolcemente, baciò il bimbo e tacque. Aveva capito che egli aveva così poco dimenticato la madre da non poter credere alla sua morte mai, nemmeno per un istante.

Carola Prosperi

Prigionieri inglesi catturati durante il rastrellamento di Saint-Nazaire. (Foto Köhler - Weltbild).

UOMINI SULLA TERRA

Secondo i dati statistici del 1941 (cifre del *Wirtschaft und Statistik*, n. di marzo) due miliardi e 218 milioni di uomini abitano la terra. Rispetto al 1800 un aumento del 250%. Nel suddetto periodo la popolazione in America è aumentata del 1100%, in Europa del 300%, nel resto della terra del 200%. Metà degli abitanti della terra sono in Asia ed appena un quarto in Europa.

Nel nostro continente lo Stato più numeroso è la Russia che conta in Europa (cifra tonda) 130 milioni di abitanti dei quali 31 milioni vivono in Ucraina. Segue la Germania che conta ora 97,4 milioni di abitanti. Lo Stato più piccolo è naturalmente la «Città del Vaticano», con un'estensione di 0,44 kmq. e 1044 abitanti dei quali 677 uomini (queste ultime cifre si appoggiano al censimento del 1933).

L'ex Jugoslavia, agglomerato di diversi popoli, contava prima della guerra circa 16 milioni di abitanti. La popolazione, secondo la *Wirtschaft und Statistik*, è stata così suddivisa: Croazia 6,3 milioni, Bulgaria 1,26, Ungheria 1,14 milioni, Germania 775.000, Italia 780.000, Albania 785.000, Montenegro 425.000, Vecchia Serbia, sotto il controllo militare tedesco, 4,5 milioni di abitanti.

Tutti i grandi Stati del mondo sono in guerra: interessa, per giudicare la loro capacità a lavorare e combattere, conoscere l'età delle loro popolazioni. In Italia 250 abitanti ogni mille sono compresi nel gruppo tra 15 e 30 anni e 194 tra 30 e 45. In Germania le due cifre rispettive sono 232 e 249 per mille; in Inghilterra 236 e 233, in Russia 270 e 193 (questa seconda cifra comprende, nell'U.R.S.S., la popolazione sino a cinquant'anni), negli S. U. 269 e 217.

In Europa, la più forte massa giovanile è data dall'U.R.S.S. e dal nostro Paese. In Russia il 361 per mille della popolazione ha meno di quindici anni ed in Italia 306, in Inghilterra 211, in Francia 237, mentre sale a 369 per mille in Giappone ed a 271 negli S. U.

Nel nostro continente la più alta percentuale di vecchi si trova in Olanda: 111 abitanti ogni mille hanno superato i 65 anni, in Francia 101, in Gran Bretagna 91, in Germania 79, in Italia 74, in Russia 66, negli S. U. 60 e nel Giappone 47.

Cifre provvisorie. La carta del mondo sta subendo una radicale trasformazione.

Chi lo sa e chi no

Non per fare un dispetto agli americani ma per amore della verità, è bene precisare che le più grandi cascate del mondo sono quelle dello Zambese, nel punto chiamato la Victoria Falls. Le cascate del Niagara hanno invece un maggiore complesso di alberghi interessati e cointeressati...

* *

Con i propri mezzi, l'uomo non può raggiungere una velocità superiore ai 300 chilometri l'ora, ed anche questa a condizioni gravi. Occorre infatti cadere da un aeroplano, da un tetto o in un precipizio. Meglio andare a piedi.

* *

Noi diciamo tuttora «filare il perfetto amore» e sembra che ciò risalga ad Ercole.

Quando costui, in punizione della sua turbolenza fu costretto dagli dèi a vendersi come schiavo, cadde in mano di Onfale, regina di Libia, che gli concesse il suo amore a condizione di subirne gli infiniti capricci, così che capita anche agli esseri di statura media e non [illegible] di regina. Essa lo costrinse a filare la lana ai suoi piedi e vestito da donna. Come tutti sanno, Ercole morì pazzo.

* *

La Nuova Zelanda ha 1500 vacche per ogni mille abitanti. Particolare abbastanza curioso, superato tutto da quest'altro: la parte più calda è quella rivolta a nord.

* *

S'incontrano talora alcune donne malcontente della propria età non più giovanile, le quali spalmano tutto il viso di rossetto nell'illusione d'apparire fresche. Esse ignorano che, al teatro, le attrici costrette a sembrare vecchie, fanno press'a poco altrettanto...

* *

Troverete forse degli increduli se voi asserirete che ci fu una settimana di tre giovedì, eppure questa si ebbe nell'ottobre del 1582 quando il calendario gregoriano, per rimpiazzare quello giuliano, saltò dieci giorni. Allora, dal 4 al 17 ottobre non vi fu che una sola settimana, e poichè il primo del mese era mercoledì, i giovedì di quella settimana furono tre (2, 6, 18). Il fenomeno si ripeterà all'incirca tra quarantamila anni, salvo cambiamenti intermedi di calendari. Vedremo.

Ant.

L'ASSEMBLEA DELLA CHATILLON

Ha avuto luogo ieri in Milano, sotto la presidenza del Conte Cav. Gr. Cr. Sen. Ettore Conti l'Assemblea ordinaria della SOC. AN. ITALIANA PER LE FIBRE TESSILI ARTIFICIALI già «CHATILLON».

Erano presenti n. 119 azionisti, rappresentanti n. 3.116.116 azioni delle n. 3.500.000 costituenti il capitale sociale.

Il Presidente, aperta la seduta, ha invitato il Consigliere Delegato e Direttore generale Cav. Lav. Dr. Furio Cicogna a leggere la

RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Viene anzitutto ricordato che la riunione si svolge mentre l'Italia sta duramente combattendo per riscattarsi da un secolare servaggio economico. La Nazione è e deve essere conscia del debito assunto verso tutti i suoi figli che hanno offerto generosamente il bene supremo della vita per la maggior grandezza della Patria.

La relazione prosegue affermando che l'industria delle fibre tessili artificiali ha assolto interamente nel decorso anno il compito di garantire l'approvvigionamento tessile della Nazione in armi. Le Forze Armate hanno disposto di tutto quanto era necessario per la propria attrezzatura; gli scambi con l'estero sono stati in gran parte imperniati sui prodotti tessili; la popolazione ha trovato con relativa facilità il soddisfacimento dei propri bisogni.

Affermata l'indispensabilità ai fini dell'autarchia di una forte industria delle fibre tessili artificiali, la relazione precisa che questo non esclude per il futuro l'impiego delle fibre naturali; infatti l'industria delle fibre artificiali non ha, fino ad oggi, coperto che poco più della metà dell'incremento del consumo mondiale di fibre tessili in genere.

Nonostante le difficoltà conseguenti allo stato di guerra, tutti gli stabilimenti della Chatillon hanno sempre marciato al massimo delle loro capacità, cosicchè la produzione del 1941 è stata la più grande raggiunta dall'inizio della Società.

La relazione assicura inoltre che sono stati intensificati i provvedimenti di assistenza individuale e familiare ai dipendenti, potenziando le iniziative tendenti a garantire il regolare approvvigionamento, a condizioni di favore, dei principali generi di alimentazione e di vestiario, mantenendo ed intensificando le provvidenze da tempo istituite per quanto concerne l'assistenza sanitaria, la istruzione e la previdenza.

La relazione esprime quindi un sentito ringraziamento a tutti i collaboratori, per l'opera prestata, ricordando i camerati alle armi e quelli che hanno generosamente immolato la loro vita per il bene della Patria, tra cui vi è anche la Medaglia d'oro C. N. Giovanni Lagna.

IL BILANCIO. — Il bilancio chiuso al 31 dicembre 1941 viene dettagliatamente commentato, rilevando la solida consistenza patrimoniale della Società.

In merito alle partecipazioni industriali, oltre a speciale accenno alla S. A. DR. CARLO DE SIGIS che garantisce l'approvvigionamento del solfuro di carbonio, alla S. A. ABITAL, all'EDILIZIA COMMERCIALE, alla MANIFATTURA DI CASALE, al SETIFICIO DI POGLIANO, viene comunicata l'avvenuta partecipazione, in unione alla S. A. De Sigis, alla costituzione della AGENZIA TRASPORTI ASSOCIATI S. A. per poter disporre direttamente delle autocisterne occorrenti al trasporto del solfuro di carbonio, e viene annunciato l'imminente perfezionamento del rilievo dalla CELLULOSA D'ITALIA S. A. CELDIT del complesso industriale-agricolo-boschivo di Capua, destinato alla produzione della cellulosa nobile.

Il Cons. Naz. Dr. Carlo Boldi, Presidente del Collegio Sindacale, dà lettura della Relazione dei Sindaci che propone l'approvazione del Bilancio e del Conto Profitti e Perdite.

Per quanto concerne la parte straordinaria la relazione illustra la proposta di aumento del capitale sociale da L. 175.000.000 a L. 275.000.000.

LE DELIBERAZIONI. — Dopo ampia discussione, alla quale hanno partecipato gli Azionisti Signori: Avv. Spinelli, Comm. Dal Lago, Avv. Brunatelli, Dr. Baratelli, Dr. Galletti, Avv. G. M. Maggi, Avv. Pelizzi, ed a seguito dei chiarimenti forniti dal Presidente e dall'Amministratore Delegato, l'Assemblea

ha approvato all'unanimità la Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci, nonchè il Bilancio e il Conto Profitti e Perdite al 31 dicembre 1941-XX;

ha approvato la proposta del Consiglio di distribuire, a partire dal 6 aprile 1942 presso gli Istituti da indicarsi in apposito avviso, il dividendo di L. 4,50 lorde per ogni azione da nominali Lire 50, e di L. 1,35 lorde per le azioni versate 3/10.

In sede straordinaria l'Assemblea ha approvato all'unanimità:

1) di aumentare il capitale sociale da L. 175.000.000 a Lire 275.000.000 mediante emissione di n. 2.000.000 di azioni nuove da L. 50 nominali tutte di categoria A di cui:

a) n. 1.000.000 di azioni con godimento 1° gennaio 1942 da distribuirsi agli azionisti in ragione di 2 azioni nuove ogni 7 vecchie;

b) n. 1.000.000 di azioni a pagamento con godimento pro-rata dei singoli versamenti, da arretrarsi subordinatamente alle autorizzazioni di legge alla pari più L. 2 per rimborso spese in ragione di 2 azioni nuove ogni sette vecchie;

2) di delegare al Consiglio di Amministrazione tutte le operazioni per provvedere alla simultaneamente che in tempi diversi alla emissione dei 2 gruppi di azioni di cui sopra.

L'Assemblea ha approvato inoltre la proposta del Consiglio di elevare il numero dei Consiglieri da nove a quindici.

L'Assemblea procede quindi alla nomina degli Amministratori e del Collegio Sindacale.

Il Consiglio, riunitosi subito dopo per procedere alla nomina delle cariche sociali ha eletto:

Presidente CONTI DI VERAMPIO Conte Cav. Gr. Cr. Ing. Ettore, Senatore del Regno; Vice Presidenti: MARZOTTO DI VALDAGNO Conte Cav. Lav. Gaetano, RIVETTI DI VALLECERVO Cav. Lav. Conte Oreste, Consigliere Delegato CICOGNA Cav. Lav. Dr. Furio, Cons. Naz.; Consiglieri: BERTARELLI Gr. Uff. Professor Ernesto, CONVERSO Comm. Mario, FILA Comm. Ettore, GALLETTI di S. IPPOLITO Dr. Massimo, GARBACCIO Gr. Cr. Licoelio, Cons. Naz., GAVAZZI Gr. Uff. Ing. Giuseppe, Senatore del Regno, GILETTI Comm. Oreste, MANCINI Gr. Uff. Ing. Ugo, MASCI Gr. Uff. Cav. Lav. Filippo, RISTA Cav. Ugo, SALIETTI Cav. Giovanni.

Il Collegio sindacale rimane così formato:

Dr. Giuseppe PELLA, Presidente; Gr. Uff. Prof. G. C. COLLI, Avv. Ettore DELL'ORTO, Prof. Comm. Vincenzo RIZZO, Cav. Rag. Romeo SCOMPARIN, sindaci effettivi; Rag. B. S. BLOTTO e Avv. Luigi MEDA, sindaci supplenti.

OCCHIATE IN CASA DEL NEMICO

Commedia in un atto ai Comuni

PERSONAGGI: Lord Alexander (senza aerosiluranti) l'onorevole Sueter (con travaso di bile)

Camera dei Comuni, seduta dell'11 marzo 1942. Tempo grigio. Lampadari accesi. Aria di malcontento. A. V. Alexander, Primo Lord dell'Ammiragliato, piccolo, radi capelli bianchi, sorride macchinalmente come davanti al fotografo.

L'onorevole Keyes, poco disposto a lasciarsi scuotere da un sorriso ministeriale, osserva secco dal suo banco, richiamandosi alla annosa *questio* della battaglia della Manica finita con la liberazione del *Gneisenau* e dello *Scharnhorst*, che il solo tipo di aerosilurante in possesso della Marina britannica era lo «Swordfish», idroplano vecchio ormai di sei anni e totalmente superato dagli apparecchi coi quali doveva battersi. Allo scoppio della guerra la R.A.F. disponeva, dal canto suo, di un unico tipo di aerosilurante, anch'esso non troppo efficiente. L'oratore, sarcastico, esprime la speranza che il Primo Lord si degni finalmente di intendersi col suo collega dell'Aria affinchè non abbia a ripetersi lo scandalo delle navi da guerra tedesche passate incolumi attraverso lo Stretto. L'onorevole Sueter, portandosi in linea di rincalzo, chiede se in due anni e mezzo di guerra non si sia proprio fatto nulla per migliorare i tipi di aerosiluranti in servizio.

Il comunista Gallacher, alzando la voce ma togliendosi le mani di tasca, invita Alexander a dirgli quante sono in realtà le vecchie barbe che hanno evacuato il Ministero da quando egli ne ha assunta la direzione. I funzionari dell'Ammiragliato hanno elevato a dignità d'arte il sistema di mettere i bastoni fra le ruote di chi avrebbe voglia di fare qualcosa. E' altamente deplorevole che l'on. Keyes sia stato privato della sua carica, perchè se ci fosse stato ancora lui, al Ministero, egli sarebbe forse riuscito a sbarazzare Whitehall dalla banda (*the gang*) che lo infesta e a introdurvi uomini nuovi capaci di fare quel che va fatto.

Alexander risponde, conciliante, toccandosi il nodo della cravatta:

— Nessuno degli uomini che da un anno e mezzo controllano la Marina nazionale potrebbe negare di aver nutrito inquietudini circa gli aerosiluranti a sua disposizione. Ma dire che gli apparecchi attualmente in uso non servono a nulla è, secondo me, un'esagerazione.

KEYES — Chi ha detto che non servano a nulla? Io, no. Essi hanno fatto cose ammirevoli, ma a prezzo di enormi rischi.

ALEXANDER (*ringalluzzito*) — Sono lieto di poter mettere in chiaro almeno questo. L'onorevole *gentleman* ha preteso che i sei «Swordfish» mandati all'attacco l'altro giorno non avessero la menoma probabilità dalla loro.

KEYES — Proprio così.

ALEXANDER — Ebbene, questo non posso ammetterlo.

KEYES — Non dico che non avessero nessuna probabilità di riuscire: dico che non avevano nessuna probabilità di tornare indietro.

ALEXANDER (*insinuante*) — Ciò dipende dalla protezione assicurata loro dalla caccia di terra. Non voglio che si diffondano giudizi sfavorevoli sull'opera dell'aviazione della Marina e sono sicuro, del resto, che non lo vuole nemmeno l'onorevole *gentleman*. Da quando all'Ammiragliato ci sono io, non abbiamo omesso di introdurre miglioramenti nell'armamento aereo della flotta, e, oso dirlo, con successo. La pretesa che non si sia fatto nulla non ha il menomo fondamento.

SUETER — Vorrebbe il Primo Lord esporre con precisione alla Camera quali sono i successi cui allude in fatto di miglioramenti nell'arma aerosilurante? Lo «Swordfish» mi venne mostrato la prima volta a Malta cinque anni addietro, ed è probabile che fosse stato ideato un buon paio d'anni prima, il che ne porterebbe l'età non a sei anni ma a sette. Dove sono i successi in questione?

ALEXANDER — Dopo lo «Swordfish» abbiamo costruito l'«Albacore», che è alquanto più rapido, sebbene non molto, e presenta vari altri perfezionamenti. Oggi esso è impiegato su larga scala. Oltre a ciò, abbiamo in produzione un tipo di aerosilurante molto più potente e più rapido, che ha già fatto le sue prove.

MANDER — Sono sicuro che l'onorevole Ministro non intende trarre in inganno la Camera con false assicurazioni. Quando egli asserisce che questo nuovo apparecchio è in produzione, intende egli dire che esso entrerà in servizio il mese prossimo o giù di lì?

ALEXANDER (*raschiandosi la voce*) — Non mi ritengo obbligato a fornire date nè particolari intorno ai nuovi tipi di aeroplani che ci ripromettiamo di opporre al nemico. Quello di cui posso assicurare la Camera è che il lavoro è stato fatto, che gli esperimenti preliminari hanno avuto luogo e che l'apparecchio sta per passare alla fabbricazione in serie (Leggi: è ancora di là da venire).

SUETER (*tornando alla carica*) — Il molto onorevole *gentleman* si è vantato di avere avuto dei successi. Egli è al suo posto da diciannove mesi: dove sono, torno a chiedere, i successi in questione?

ALEXANDER (*evasivo*) — Quello che ho detto va inteso con una certa latitudine, si capisce. I responsabili della produzione aeronautica debbono prima, come è noto, ricevere i piani e i disegni dall'ufficio competente, poi costruire il prototipo e arrecarvi le correzioni suggerite dagli esperimenti fatti...

SUETER (*rifiutandosi a mangiare la foglia*) — Non si vengano a raccontare a me queste storie! Venticinque anni fa, durante l'altra guerra mondiale, ero della partita, e me ne intendo. Il molto onorevole *gentleman* disse di avere avuto dei successi. Egli non ha avuto alcun successo.

ALEXANDER (*imporporandosi*) — Se l'onorevole *gentleman* si ostina a non darmi retta...

SUETER — Non raccontateci sciocchezze coi vostri prototipi!

ALEXANDER (*offeso*) — Io espongo i fatti come stanno. Se c'è qui dentro qualcuno che abbia fatto di più per accelerare i nuovi armamenti dell'aviazione navale di quanto ho fatto io da diciannove mesi sarò felice di fare la sua conoscenza. Quando si parla della creazione di bombardieri rapidi da imbarcare sulle portaerei non bisogna dimenticare che ciò implica la soluzione di un buon numero di problemi per adattare ai nuovi bisogni le piattaforme di lancio e gli impianti delle medesime. Questo lavoro è stato intrapreso e portato avanti, e al momento attuale siamo in grado di lanciare dalle portaerei non solo dei caccia molto veloci ma anche le più rapidi aerosiluranti che l'industria ci fornirà. E' questo il successo col ho fatto allusione dianzi. L'Ammiragliato, d'accordo col Ministero dell'Aria, fa quanto può per dotare la Marina di tutto quel che le occorre. E' il suo più vivo desiderio che i piloti della Marina dispongano di apparecchi di eguale rendimento e di maneggio altrettanto facile che i piloti della R.A.F., e il lavoro compiuto è, torno a dirlo, meraviglioso.

KEYES, SUETER, GALLACHER, MANDER (*alzando gli occhi al cielo e abbandonando, con un sospiro, la partita*) — Ah!...

Si passa ai voti. Le «spiegazioni» del Ministro vengono approvate in blocco. *Exeunt omnes.*

Concetto Pettinato

Dizionario

Pianoforte E' il successore dell'organo. C'è tanta differenza tra l'organo e il pianoforte, quanta tra il mondo tolemaico e il mondo copernicano. L'organo è pieno di note a suono continuo, come raggi di suono che s'intersecano, si incrociano, si traversano a X, e risuonano sotto un cielo astrologico e chiuso come una cupola. Il pianoforte invece è una specie di piccolo Prometeo nero e lucido, con tre gambe e un'ala sola come certi uccelletti della Cina, il quale ha vinto come voleva lui ma ora è triste della sua vittoria, e le sue note solitarie, staccate e «sterili» risuonano sperdute sotto un cielo sconfinato e vuoto di divinità. Noi lo amiamo perchè è lo strumento nostro, nato all'inizio del «nostro» tempo e che ci accompagnerà sino alla morte.

Profezie Stando alle asserzioni di alcuni piramidologhi, la Grande Piramide, o Piramide di Ceope, edificata circa l'anno 3300 a. C., sarebbe stata innalzata per conservare un messaggio contenente le date di alcuni grandi avvenimenti futuri. Annuncerebbe dunque questa pietra parlante: 1° la nascita di Gesù Cristo; 2° la sua morte; 3° la guerra del 1914; 4° la pace dal 1918 al 1928; 5° la crisi economica dal 1928 al 1936; 6° un periodo di grandi sconvolgimenti dal 1936 al 1953. Si spera che come la pietra profetante ha sbagliato la data dell'inizio dei «grandi sconvolgimenti», sbagli del pari anche la data della loro fine.

Equivoco La Sonata per pianoforte, op. 81, di Beethoven, è divisa in tre tempi, che si chiamano l'*Addio*, l'*Assenza*, il *Ritorno*. Sulle tre prime note dell'*Addio* Beethoven ha scritto di suo pugno le parole *Le-be-wohl*, e di tutti i titoli delle Sonate per pianoforte (Patetica, Appassionata, Aurora, Pastorale, ecc.), questi tre sono i soli originali di Beethoven. Nulla di più pateticamente descrittivo di questi tre tempi. Il dolore dell'*Addio*, contenuto nell'Adagio ed erompente nell'Allegro, le ultime parole insistentemente ripetute perchè rimangano più profondamente impresse nella mente di colui che parte; i suoni dei corni da caccia che si allontanano; poi la tristezza dell'Assenza, confortata ogni tanto dalla dolcezza dei ricordi; finalmente la gioia del Ritorno, tutta ansia in principio, poi un poco più pacata, e nel Poco Andante del finale la felicità che si distende e ritrova il suo tono grave. Per me, questa musica così bella era il dramma di due amanti che si separano, restano lontani uno dall'altra, poi si ritrovano; in ciascuna di queste note riconoscevo un particolare di questo dramma, nè potevo udire l'*Addio* del primo tempo e non rivedere assieme alcune immagini di amorose partenze, come il *Bacio* di Hayez. E invece, pochi giorni sono, vengo a sapere che i tre titoli di questa Sonata si riferiscono alla partenza dell'arciduca Rodolfo da Vienna assieme con tutta la corte imperiale, nel maggio 1809, all'avvicinarsi dell'esercito francese alla capitale austriaca, e al successivo ritorno, firmata la pace, il 30 gennaio 1810. Questo per dimostrare che ci si può innamorare anche di un'ombra.

Sanatori spontanei Ebbi or non è molto una minaccia di ascesso in seguito a iniezione, ma per fortuna il liquido raccolto si riassorbì dopo una applicazione di raggi X (lo dico a chi può servire). Mi accorsi in questa circostanza che tutti i miei amici e conoscenti avevano avuto degli ascessi in seguito a iniezioni, e tutti ben inteso molto più gravi del mio, e ognuno mi dava con grande fervore dei consigli terapeutici diversi e non richiesti: chi le pappine di semi di lino per accelerare la maturazione dell'ascesso, chi le pezzette imbevute di spirito per ricacciare l'ascesso indietro, ecc. ecc. Ora, questi consigli «spontanei» che mi dava quella brava gente, senza accorgersi che il loro effetto era meno di una eventuale utilità che di una importunità sicura, al dire di Erodoto (Clio, 197) erano legalmente praticati dai Babilonesi. Così: «Essi portano gli ammalati fuori delle loro case, sulla piazza; perchè i Babilonesi non hanno medici. E i passanti si avvicinano all'ammalato e gli danno dei consigli sulla sua malattia, se essi stessi hanno avuto una malattia simile o hanno veduto un terzo che l'aveva; poi lo invitano a fare ciò che essi stessi hanno fatto o hanno veduto fare per guarirne. E' vietato passare vicino all'ammalato in silenzio e senza domandargli di quale malattia soffre».

Alberto Savinio

In memoria di Teleki

Budapest, 3 aprile.

(O. T.) Nella ricorrenza dell'anniversario della morte dell'ex presidente del Consiglio, conte Paolo Teleki, tutti i giornali ungheresi dedicano articoli alla memoria dello scomparso. Il Governo Kallay parteciperà ad una cerimonia che si svolgerà subito dopo Pasqua al Cimitero davanti al mausoleo della famiglia Teleki. Associazioni politiche e religiose hanno deposto corone sulla tomba del defunto Primo Ministro.

DIETRO LO SCHERMO

La fondazione di un Museo del cinema -- Il problema delle cineteche -- Un pioniere della critica cinematografica.

Un'ottima notizia per gli studiosi e i curiosi del cinema: ne sorgerà a Roma un museo, sotto gli auspici di Vittorio Mussolini; e il suo primo importantissimo nucleo è dovuto alla munificenza di un italiano del Lussemburgo, Dante Vannucchi, un appassionato e instancabile collezionista, riuscito ad adunare cimeli cinematografici assai rari, dal fantascopio di Robertson (1798) al Taumatropio del Paris (1825), al Fenachistiscopi del Plateau (1832), al cronofotografo del Marey (1882). Il Museo, come quello dell'Ufa, si comporrà di una parte propriamente storica, di una fototeca e di una biblioteca; in più, a differenza di quello tedesco, avrà una filmoteca.

Così anche il problema di una nostra cineteca avrà un altro valido contributo. Infatti, di cineteche, in Italia ne esistono due: una sulla carta, e l'altra nella realtà. La prima è quella della Biennale. Fin dal 'trentaquattro proposi che il regolamento della Mostra veneziana stabilisse la facoltà per la Biennale di conservare in una sua filmoteca tutti i film apparsi alla Mostra stessa, e che di quell'onore fossero giudicati degni dalla giuria. Dopo due o tre anni di picchia e ripicchia (mi ci ero proprio intestato), finalmente il regolamento accolse una disposizione del genere; sarebbe poi bastato farla funzionare, e il farla funzionare non sarebbe costato un centesimo, perchè la Biennale avesse una filmoteca nei suoi uffici e non sulla carta, e perchè film comunque preziosi, e in parte già oggi introvabili, ci fossero stati sicuramente conservati. Due o tre mesi or sono qualche giovane di evidente buona volontà trovò l'idea di dotare la Mostra veneziana di una filmoteca; e la propose, la credette evidentemente assai nuova; speriamo che abbia un po' più di fortuna.

L'altra nostra filmoteca, che esiste nella realtà, è quella del Centro Sperimentale, è già notevole, ed egregiamente funziona; in più sono da ricordare piccole raccolte esistenti presso alcuni Guf e presso qualche privato. La filmoteca del Museo, inevitabilmente assai lenta a completarsi, avrà una struttura organica, il Vannucchi intende, con la sua munificenza, di adunare gran parte dei film che la critica considera essenziali per l'arte del cinema; e così il problema appare complessivamente risolto, sempre nell'attesa di quella semplicissima disposizione, qui già più volte invocata, che nomini una commissione la quale, alla fine di ogni anno, stabilisca quali dei film destinati al macero ne debbano essere salvati. Speriamo che qualcun altro torni oggi a lanciare la cosa come un'altra novità, e abbia un po' più di fortuna.

L'insieme dei cimeli e dei documenti, prima di essere consegnato all'Italia, sarà esposto a Parigi, al teatro Chaillot, annuncia Lo Duca in Cinema. Il Lo Duca sarà uno dei principali ordinatori del museo; e la proiezione dei sei migliori film italiani prodotti dal 1935 a oggi completerà la variatissima mostra.

* *

Il museo sarà dedicato a Ricciotto Canudo, il poeta e romanziere che per primo dedicò una fervida attenzione al cinema, e che probabilmente sarà più ricordato come il precursore di una critica cinematografica che non come artista. Fondò il «Club des Septième Art», fu lui a coniare la parola fotogenia, fu lui, se non erro nel 1911, ad avere per primo l'idea di compilare un'antologia di film, scegliendo i brani migliori dei più significativi fra quelli fino ad allora prodotti; e ciò per documentare e indagare la fisionomia di uno stile in formazione. I suoi scritti sono addirittura sorprendenti, per esattezza e acutezza di anticipazioni e d'interpretazioni. Quando il cinema era considerato come un baraccone da fiera, quest'uomo colto, delicato, esigentissimo, non esitava infatti a scrivere, negli anni intorno al 1910-14, affermazioni come questa, degne anche oggi di essere meditate:

«Non cerchiamo analogie fra cinema e teatro. Non ve n'è alcuna, A meno che non si voglia classificare ogni manifestazione scenica con quest'unica parola: spettacolo».

«Il cinema è un linguaggio visuale comune al mondo intero».

«Ci si accanisce a far popolare. Evidentemente, lo scendere è più facile del salire. E l'irradiazione spirituale? Bisogna attirare il maggior numero possibile di gente, le leggi del commercio sono fondate sulla quantità, la qualità può essere messa da parte. Ed ecco il cinema avvilito, prostituito».

«Il film è la esaltazione direttamente emotiva della scrittura della luce».

«Il linguaggio cinematografico cerca faticosamente le sue parole e articola le sue sillabe, sforzandosi di raggiungere una pronuncia ottica che generalmente manca ancora di eleganza, cioè di bella semplicità».

«Pochi film resistono al tempo che passa. Troppe preoccupazioni immediate, troppi scrupoli di piacere al gusto del giorno e della maggioranza, permettono raramente di produrre un'opera che si potrà mostrare in futuro».

E questo innamorato del cinema, amico di D'Annunzio e di Picasso, di Ravel e di Rodin; questo fanatico e severissimo censore del cinema alla sua primissima alba, avrà, degnamente, il suo nome sul frontone di un museo, che in quel nome sarà un prezioso strumento di cultura e una severa raccolta di opere esemplari.

m. g.

Due prosciutti esposti che fermano la circolazione

Milano, 3 aprile.

Una gran folla sostava oggi sotto la finestra di uno stabile di piazza Fontana. Tutti gli occhi erano rivolti a quella finestra, alla quale erano appesi due meravigliosi prosciutti. Chi mai era lo sfrontato beffardo proprietario, che con tanta ostentazione si burlava della gente esponendo quel ben di Dio proprio alla finestra? Qualcuno cominciava già a rumoreggiare, altri ad agitarsi e taluni giunsero persino ad invocare l'autorità di Pubblica Sicurezza, che punisse tanta sfacciataggine con un esemplare castigo.

Si trattava infine di uno scherzo o erano proprio veri, verissimi prosciutti? Certo, essi intanto continuavano a rimanere rivolti all'insù e i commenti più disparati dilagavano, ma il peggio si è che la circolazione cominciava ad essere compromessa e i tranvai intanto si erano fermati e i passeggeri protestavano.

Alfine giunse un vigile, il quale infilò l'uscio corrispondente alla finestra e pochi minuti dopo una mano staccava i prosciutti, che fra il rumoreggiare della folla scomparvero nell'interno della casa.

La mano era naturalmente quella del possessore, che tale potè provarsi al vigile dimostrando chiaramente con documenti e timbri come avesse acquistato quei prosciutti nella sua legittima qualità di esercente. Egli li aveva esposti alla finestra semplicemente perchè asciugassero. Tuttavia l'esercente venne invitato a porre ad asciugare i prosciutti in luogo non esposto alla curiosità pubblica.

Un fabbricato crolla ed è ingoiato da una voragine

Due morti - Il lavoro di sgombero

Napoli, 3 aprile.

Nel pomeriggio un vecchio fabbricato del Comune di Casalnuovo è improvvisamente crollato, ed è stato inghiottito da una voragine profonda oltre venti metri. Dalle macerie sono stati travolti un vecchio di settant'anni e una donna, sorella del proprietario dello stabile. Sul posto sono accorsi da Napoli i vigili del fuoco, che tuttora lavorano intensamente per il ricupero delle salme.

I vigili del fuoco hanno accertato che sotto il fabbricato esisteva una grotta scavata molti anni or sono per sfruttarne la massa tufacea che abbonda in quella zona. Evidentemente la volta della grotta su cui poggiava il piccolo fabbricato, in seguito a infiltrazione di acqua piovana ha ceduto provocando il crollo.

Il metano nella corriera

Ventidue passeggeri intossicati

Roma, 3 aprile.

Sull'autocorriera che fa servizio fra Roma e Viterbo s'è verificato un incidente veramente insolito e che fortunatamente non ha avuto gravi conseguenze. L'autista Silvio Rossi, in via Beccaria, stava per avviare la marcia quando il metano si spandeva nell'interno della vettura anzichè affluire al motore. Essendo i finestrini chiusi i 22 passeggeri venivano colti da intossicazione per cui dovevano essere curati all'ospedale di S. Giacomo. Qualcuno vi è stato trattenuto in osservazione.

Oggi alla Radio

PRIMO PROGRAMMA (Onde m. 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8 - 569,2): Ore 10,45: Trasmissione da Roma: Suono a gloria delle campane; 12,20: Musica varia; 13,20: Le belle canzoni; 14,10: Trasmissione da Tobia; 17,10: «Pagliacci» di Ruggero Leoncavallo; 20,30: Canzoni del tempo di guerra; 20,45: «Hansel e Gretel» fiaba musicale in due atti di Adelaide Wette; Nell'intervallo (21,40) Conversazione dell'ambasciatore Pompeo Aloisi; 23-23,30: Orchestra.

SECONDO PROGRAMMA (Onde m. 221,1 - 230,2): Ore 11,40: Concerto; 13,15: Orchestra; 14,20-14,45: Sestetto; 21,30: «Minna di Barnhelm» di Gottoldo Efraimo Lessing.

— E' troppo presto per andare senza cappello.
— Ma gli antichi romani non portavano mai cappello.
— Sì, ma sono morti tutti!

— Buon uomo quanto c'è di qui alla stazione?
— Saranno cento passi per voi e duecento per il vostro amico.

— Mi hanno dato del perfetto idiota. Ti pare proprio che lo sia?
— Ma, non sarà nessuno è perfetto a questo mondo.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Sabato 4 Aprile 1942 - Anno XX - Num. 81

ANTITESI ARTIFICIOSA

Germanesimo e cristianesimo e la rivendicazione di Carlo Magno

Berlino, 3 aprile.

Uno speciale significato per la posizione ideale e politica del Nazionalsocialismo di fronte ai compiti e alle responsabilità che gli incombono nella nuova Europa ha or ora assunto la celebrazione solenne, dal Partito nazionalsocialista ordinata, della figura storica di Carlo Magno, che nella città di Aquisgrana ha avuto luogo ieri, in occasione del milleduecentesimo anniversario della nascita del cristianissimo imperatore germanico; e tale significato, che i maggiori giornali del Reich sono unanimi nel rilevare, è facile immaginare, tutto in rapporto con una evidente, intenzionale correzione, dalle assise culturali del Partito desiderata, di talune errate concezioni pregiudiziali, da cui la polemica pubblica e ufficiale dei primi tempi del movimento si era lasciata influenzare, con deliberato detrimento della figura del risuscitatore del «romano impero» nella seconda Europa e della sua memoria nelle future generazioni.

A costui, come i nostri lettori non possono aver dimenticato, venivano in quei primi [illegible] anelli di autoriconoscimento storico del movimento nazionalsocialista, rimproverate parecchie cose; e principalmente, a non dire della contestazione che in ambienti scientifici si tentò perfino della sua germanicità di sangue, la sua mentalità di Römling, o, come si direbbe oggi, di «clericale» o «ultramontano», di vassallo di Vescovi e di Papi, e in genere, insomma, la sua religiosità cristiana e missionaria, che portò a combattere e a opprimere le stirpi tedesche riluttanti al cristianesimo, come quella del Re sassone Vitichindo, la cui figura guadagnava, in conseguenza, [illegible] rappresentazioni storico-ideali del primo nazionalsocialismo, tutto quel che di alone di gloria e di memoria veniva perdendo nelle menti delle giovani generazioni, l'imperatore cristianissimo.

Fondatore del primo Reich

«Oggi — così può scrivere questa mattina un giornale come la *Frankfurter Zeitung*, commentando la celebrazione di Aquisgrana e ricordando le polemiche del primo tempo — gli studiosi, con la loro migliore arma, cioè con l'amore incorruttibile della verità e dell'indagine, hanno fatto giustizia di parecchi odiatori di Carlo Magno, mentre i politici levano la loro voce per fare chiara alla nazione quale [illegible] dei più grandi uomini di Stato che la sua storia possiede; insomma, è finalmente possibile tornare a considerare la figura di Carlo Magno con quella gratitudine [illegible] che dovrebbe essere naturale dopo più che un millennio dalla sua morte». E si vede costantemente in lui, come si può desumere dai vari rilievi che la stampa del Reich fa dell'orazione celebrativa pronunciata ad Aquisgrana dal Gauleiter e Consigliere di Stato, Grohé, in luogo del preteso distruttore delle libertà [illegible] il primo [illegible] delle stirpi della nazione, il Sovrano germanico e cristiano ad un tempo, il fondatore vero del primo Reich, anche se questa prima unità nazionale egli dovette imporre con la forza a quanti vi resistevano, e si ostinavano, in nome di un particolarismo una prima volta superato a non riconoscere la nuova universalità con cui si presentava e nasceva la nuova Europa: la universalità cristiana.

Con quella prima unità carolingia le stirpi germaniche salvarono se stesse dai pericoli mortali delle urgenti e premanti barbarie orientali extra e anti-europee, e fondarono, in questo segno di salvezza e di sicurezza, la seconda Europa.

«Nessun tempo dunque — così a un dipresso annota oggi un giornale nazionalsocialista come il *Voelkischer Beobachter* — nessun tempo più del presente, il quale comprende una analoga salvazione di Europa dalla più atroce barbarie extra-europea, ha il diritto, e l'obbligazione di risuscitare e di rivendicare dal buio della storia la figura di questo grande imperatore germanico».

L'Anticristo d'oriente

Interessante è al riguardo la luce in cui, nell'orazione ufficiale, è stata messa la sanguinosa contesa di Carlo Magno con Vitichindo, che era quella che nella polemica del primo tempo era parsa più di ogni altra cosa alimentare l'artificiosa antitesi di Germanesimo e Cristianesimo. «Quella cruenta contesa — così ha detto il Consigliere di Stato e Gauleiter Grohé — altro non è stata se non un gradino di sviluppo necessario per la unificazione delle stirpi nazionali, non meno necessario che non sia stato, nella storia più tarda, quello della contesa guerresca di Federico il Grande con Maria Teresa per l'ulteriore annessione e futura unificazione della Marca Orientale. Ne vediamo il risultato ultimo — egli ha concluso, unendo per la prima volta nell'oratoria ufficiale il nome di Carlo Magno con quello di Adolfo Hitler — in vista ormai della grandezza e importanza del nostro Reich e della sua missione europea, che si sta compiendo per opera e sotto la direzione di Adolfo Hitler».

Erano necessarie evidentemente la crisi europea e la guerra, e infine l'opposizione irreducibile a quell'Anticristo di tutte le religioni che è il bolscevismo per dare finalmente un senso importantissimo e pacificatore a tutte quelle non inutili discussioni di allora, e per far chiara in pieno al nazionalsocialismo la sua missione, non soltanto di unificatore delle stirpi tedesche, ma anche, in unione con Roma, di rinnovata direzione dei destini del continente, a mezzo della cura suprema di tutti i valori di sintesi — e non di divisione — della coscienza europea dei quali la religiosità cristiana è certamente, storicamente, il primo.

Giuseppe Piazza

La fatuità di Roosevelt

Un appello per dare un nome alla guerra in corso

Berna, 3 aprile.

(S.) - Tra i problemi che preoccupano maggiormente il Presidente Roosevelt pare ci sia anche quello del nome da darsi alla guerra attuale. Infatti egli ha invitato i giornalisti a lanciare un appello perchè venga trovato un nuovo termine per definirla. Quello di seconda guerra mondiale e altri termini simili non soddisfano il Presidente Roosevelt, il quale vorrebbe un nome che [illegible] che questa guerra è combattuta per la salvaguardia dei piccoli popoli e delle democrazie.

Impianti ad alta tensione nella steppa ucraina. (Foto Schöpke).

L'insensatezza dei progetti di offensiva anglosassone

I rilievi di un critico militare britannico

Parigi, 3 aprile.

(C. Ps) - L'ultimo numero qui giunto del grande settimanale londinese *Illustrated London News*, che reca la data del 21 marzo, [illegible] un articolo del suo collaboratore militare [illegible] sugli sviluppi bellici previsti o prevedibili per l'imminente primavera.

In Inghilterra, in America e soprattutto in Russia molti farneticano intorno alle possibilità anglosassoni di un movimento offensivo contro l'Asse. Lo scritto in questione dimostra che i competenti non hanno perso completamente la testa e non nutrono eccessive illusioni intorno a questi [illegible]

[illegible] sovietici è [illegible] per quel [illegible] a [illegible] località [illegible] come [illegible] tedesche [illegible] parte, [illegible] mondo [illegible] nel [illegible] appreso [illegible] in queste [illegible] taluni [illegible] americane [illegible] Medio [illegible] contare [illegible] Hurricane [illegible] inglesi [illegible] quantità di materiale sono state distrutte. Sarà difficile perciò colmare i vuoti creati nel Medio Oriente mentre Rommel resta sempre in agguato.

In generale, si può dire che la situazione è così grave ed incerta per gli alleati da far ritenere possibili conseguenze catastrofiche in seguito ad un errore militare, anche leggero. Il pericolo è gravissimo.

Infine avremmo torto sottovalutando il [illegible] giapponese. Il Giappone è una potenza di primo ordine. Gli eserciti che abbiamo lasciato in Estremo Oriente, nell'Australia e nelle Indie non potranno opporgli una resistenza efficace. E' da ritenersi completamente impossibile che questi paesi, senza preparazione adeguata, possano ottenere una vittoria militare decisiva sui giapponesi.

In queste condizioni, le notizie circa attacchi imminenti da parte degli alleati sono da considerarsi come false. Ogni offensiva, da parte loro, nel prossimo avvenire equivarrebbe a un suicidio.

avere un quadro completo della catastrofica situazione delle due marine nemiche, siano da conteggiarsi anche gli affondamenti e i danneggiamenti realizzati da parte italiana e nipponica. Caratteristico del suddetto bilancio è l'elevato numero di unità leggere di cui il nemico ha dovuto subire rispettivamente la perdita o il danneggiamento; questo è da attribuirsi al fatto che la lotta dei sommergibili è specificatamente indirizzata contro i convogli e contro le relative unità di scorta, cacciatorpediniere, torpediniere, corvette, eccetera. La perdita o il danneggiamento di unità di questo tipo costituisce pertanto un colpo grave per il nemico, in quanto si ostacola così sempre più la sua possibilità di organizzare dei convogli armati. L'assenza di grandi unità nel vittorioso bilancio pubblicato oggi è d'altra parte da attribuirsi al fatto che gli inglesi e gli americani, dopo le ultime batoste subite nel Mediterraneo e nel Pacifico, non si arrischiano più a impiegare navi di linea in alto mare, preferendo tenere queste preziose unità al sicuro, nelle basi.

G. T.

L'indebolimento dei russi riconosciuto dagli inglesi

Roma, 3 aprile.

Il *Daily Mail* pubblica un articolo di Liddel Hart [illegible] il quale sostiene che è indispensabile conoscere quale sia lo stato d'animo attuale degli eserciti russi.

Passando quindi a esaminare i risultati della controffensiva sovietica, egli scrive: «Malgrado tutto, i tedeschi hanno conservato le posizioni che occupavano nel dicembre scorso. Nel complesso, esaminando i risultati dell'offensiva invernale russa, sembra logico supporre che i russi abbiano subito perdite molto gravi. Dato quindi lo sforzo eccessivo da essi compiuto, le loro possibilità belliche sono rimaste indebolite».

Lord Beaverbrook, in un discorso pronunciato durante una sua recente visita nella Florida, ha dichiarato tra l'altro: «Torno con il mio pensiero verso il fronte russo. E' là che ho riposto tutte le mie speranze. Alla lotta che si svolge in Russia sono legate le speranze dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e del Canadà».

Dopo aver sottolineato che l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono consci di ciò che devono alla Russia, lord Beaverbrook ha detto: «E' pericoloso cullarsi nella speranza di supremazia negli armamenti. La guerra si vince sui campi di battaglia».

L'attività offensiva sovietica va ogni giorno declinando

Berlino, 3 aprile.

L'analisi dei Bollettini di guerra e dei diversi comunicati complementari riguardanti gli avvenimenti bellici di questi ultimi giorni permette di constatare in modo sempre più evidente un declino dell'attività offensiva sovietica. A tale prima constatazione si può aggiungerne una seconda non meno importante, e cioè che l'attività spiegata dalle forze antibolsceviche si va rivelando giorno per giorno sempre più lontana da quella che è stata l'azione di difesa pura e semplice durante il periodo della grande pressione sovietica invernale.

Benchè le azioni operative svolte dal Comando tedesco restino per ora comprese in una cornice di stretto carattere locale, è indubitato che nelle replicate notizie di vittoriose puntate di panzer, di smantellamento di fortini e di sistemi fortificati nemici, di località sovietiche occupate, di intervento di truppe specializzate nel rastrellamento di mine onde preparare la via all'avanzata delle fanterie e dei carri, si ritrae l'impressione di una nuova atmosfera militare che si sia andata instaurando sul fronte orientale, e che, come opportunamente nota stasera un autorevole commentatore, non era soltanto determinata dalle mutate condizioni climatiche.

Circa il bilancio dei grandi successi colti nei due ultimi mesi dalle forze navali tedesche contro le unità da guerra anglo-americane si fa opportunamente notare da parte competente come, per

Una nave sovietica centrata nella baia di Kola

Berlino, 3 aprile.

Nell'estremo nord, aerei da picchiata germanici hanno attaccato navi mercantili nemiche nella Baia di Kola. Ad onta della difesa della caccia nemica e della violenta reazione contraerea, gli aviatori germanici hanno colpito gravemente un vapore da carico di 3000 tonnellate che si è arrestato con incendio a bordo davanti alla costa.

Aerei da combattimento hanno, inoltre, bombardato posizioni e ridotte del nemico sulla costa, davanti alla Penisola dei Pescatori.

Cinque bombe di un aereo ignoto su una stazione svedese

Stoccolma, 3 marzo.

L'Agenzia telegrafica svedese informa che, giovedì notte, con una chiara luce lunare, un aeroplano straniero ha lanciato cinque bombe dirompenti sulla stazione svedese di Haparanda, sul confine fra la Svezia e la Finlandia.

L'apparecchio, proveniente da oriente, dopo aver lanciato le bombe si è allontanato nella medesima direzione. Non si sono avuti danni nè vittime.

Nel Mediterraneo

Le salve della "Littorio" nel racconto di uno che era presente

Roma, 3 aprile.

Ecco come, a smentita delle grossolane menzogne britanniche, uno che era presente, prendendovi parte, descrive in una sua lettera la recente battaglia navale nel Mediterraneo:

«*Sta di fatto che, cinque minuti dopo aperto il fuoco, un incrociatore nemico si è buscata una salva centrata con un colpo da 381 a bordo, e qualche minuto dopo Cardinaletti coi suoi cannoni da 152, colpiva un altro incrociatore. Più tardi una granata da 381 colpiva e scoppiava al centro, in coperta di un cacciatorpediniere, alla distanza di 7 mila metri. Il cacciatorpediniere si è fermato e ha cominciato a bruciare. Un altro cacciatorpediniere è stato colpito da Cardinaletti, ma è riuscito ugualmente a lanciare. La «Littorio» ha allora accostato per evitare i siluri, e una salva sparata di poppa con la torre tre da 381 colpiva ed incendiava un altro cacciatorpediniere. Questa, in breve, la descrizione balistica vissuta del lungo combattimento durante il quale ci sono stati sparati addosso centinaia di colpi vicini, vicinissimi, ma innocui*».

Londra annuncia la perdita del cacciatorpediniere Heythroh

Roma, 3 aprile.

L'Ammiragliato britannico annuncia che il cacciatorpediniere Heythroh, messo in servizio nel 1940 è stato affondato. Apparteneva alla classe tipo Hunt; stazzava 904 tonnellate ed aveva una velocità di 32 nodi orari.

I quotidiani affondamenti del naviglio nemico

Berna, 3 aprile.

(S.). Il dipartimento della marina americano comunica che due navi mercantili di medio tonnellaggio sono state silurate nel mare dei Caraibi e che un piccolo rimorchiatore è stato affondato al largo delle coste atlantiche.

Il dipartimento della marina precisa che questi attacchi sono stati effettuati varie settimane fa.

La R.A.F. è tornata sui sobborghi di Parigi

Berna, 3 aprile.

Da Londra si comunica che l'aviazione britannica ha bombardato di nuovo la notte scorsa Poissy presso Parigi.

Da Vichy si comunica che questo bombardamento ha fatto un morto e sei feriti.

Parecchie bombe sono state lanciate anche su Andrésy e Marly. Parecchie case sono state distrutte. Si segnalano feriti. Due aerei inglesi sono stati abbattuti.

I colloqui Pétain-Laval

Berna, 3 aprile.

L'opinione pubblica francese annette grande importanza ai due colloqui che hanno avuto luogo fra il Maresciallo Pétain e Laval. Si crede che Pierre Laval abbia domandato di riflettere qualche giorno circa il suo ritorno al potere.

A bordo di un «U-Boot». Una sigaretta dopo il colpo vittorioso e lo scampato pericolo. (Foto Adler - Wb.).

L'Istituto per gli orfani di marina

La gratitudine al Duce della città di Palermo

Roma, 3 aprile.

Al Duce è pervenuto da Palermo il seguente telegramma:

Palermo è sensibilissima al privilegio di essere stata da Voi prescelta per ospitare gli orfani degli ufficiali di marina. Nel ringraziarVi per la benevolenza di cui avete voluto onorarla, questa patriottica e generosa popolazione Vi promette che saprà creare e mantenere attorno alle fiorenti giovinezze ad essa affidate una atmosfera degna dell'eroico sacrificio dei loro padri e dello spirito che anima la nostra gloriosa Marina. - Prefetto Mariano, Podestà Sofia, Federale Ramaccioni.

A Palazzo Venezia

Roma, 3 aprile.

Il Duce ha ricevuto il comm. Amedeo Farini ed il comm. Pietro Sassi, rispettivamente presidente e direttore della Cassa di Risparmio di Ravenna, i quali Gli hanno fatto omaggio delle pubblicazioni edite in occasione del primo centenario dell'Istituto. Una di esse contiene la storia della Cassa dalla fondazione in poi e le altre, del professore Arnuzzi, riguardano questioni di carattere agrario. La somma di un milione offerta al Duce per solennizzare il centenario è stata assegnata al costruendo ospedale civile di Ravenna.

IL PROCESSO DI ANKARA

I due imputati russi sono funzionari sovietici

Istanbul, 3 aprile.

Dallo svolgimento del processo per l'attentato contro Von Papen emerge sempre con maggior precisione, la responsabilità della U.R.S.S. E' risultato infatti che i due imputati russi sono funzionari sovietici, poichè facevano parte della legazione commerciale russa.

La dichiarazione dell'imputato Sayman, e non Kayman come è stato in un primo tempo chiamato, precisa che, avendo un appuntamento con Pavlow, questi vi si recò con l'automobile n. 0531, appartenente all'ambasciata sovietica. E' risultato inoltre che il Pavlow appartiene alla G.P.U. come il Korniloff e che, prima di venire in Turchia, aveva espletata una missione in Cina.

Altra circostanza rivelatrice è che il giorno stesso del primo interrogatorio del Korniloff, il giornale moscovita *Isvestia* pubblicava un articolo nel quale si accusavano presunti agenti dell'Asse dell'attentato contro l'ambasciatore tedesco. L'articolo, come si è constatato poi, non era che una parafrasi della deposizione fatta quel giorno stesso da Korniloff.

E' stato notato inoltre che i sovietici non hanno avuta neppure la preoccupazione di salvare almeno le apparenze. Infatti due giorni prima dell'inizio del dibattimento, un alto funzionario della ambasciata russa che si ritiene sia stato lo stesso ambasciatore, si recò alle carceri a visitarvi il Korniloff. Si rileva in questi circoli che, con tale atto, l'alto funzionario sovietico intendeva esprimere la propria solidarietà all'accusato, o tentare una larvata pressione sopra le autorità turche. In un breve, ma conciso commento al processo il giornale *Vakit* scrive che, tutto considerato, l'attentato era diretto, oltre che contro la persona dell'ambasciatore tedesco, anche contro la sicurezza dello Stato turco, in quanto che, scopo finale dell'attentato era quello di provocare un conflitto fra la Turchia e la Germania. «Questo attentato — conclude il *Vakit* — non è stato l'opera di terroristi isolati, ma è stato freddamente complottato da persone che hanno coinvolto responsabilità ben maggiori».

Nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore dell'U.R.S.S. si è recato a visitare il Ministro degli Esteri Saragioglu. Si ignora che scopo abbia avuto tale visita e se essa sia in relazione al processo per l'attentato contro Von Papen.

equanime capace di soddisfare ad un tempo la giustizia e la ragion di Stato. Perchè, se è vero che il personale politico della defunta Terza repubblica non fu all'altezza della situazione, è egualmente vero che quantità considerevoli di materiale bellico rimasero nei magazzini per imperizia dei capi militari, mentre la Francia piegava il ginocchio. Daladier e compagni, ricordando queste cose, ed esagerandole, hanno buon gioco, come accade sempre quando la menzogna si fonda su una parte di verità.

Da quanto precede, perciò, le voci di una prossima chiusura del processo. Attualmente i dibattiti continuano a rilento. Essi sono ora sospesi sino al 14 aprile per le vacanze pasquali. Non ci sarebbe da meravigliarsi che essi non riprendessero più colla veste giuridica di un supplemento di informazione.

Il processo di Riom verrà ripreso?

Il governo di Vichy in imbarazzo

Parigi, 3 aprile.

Il processo di Riom agonizza. I giornali si sforzano di far capire al pubblico mediante trafiletti e corrispondenze che tale carenza è dovuta all'impostazione ricevuta dai dibattiti.

In realtà, anche limitato al campo puramente tecnico concernente l'impreparazione militare della Francia, esso sarebbe continuato a svilupparsi senza dar luogo a voci del genere per poco che i dibattiti si fossero svolti conformemente ai desideri del governo. Invece, è accaduto il contrario, come abbiamo ampiamente [illegible] in una precedente corrispondenza. Gli accusati hanno accettato la battaglia sul terreno scelto dall'avversario opponendo cifre a cifre, fatti a fatti, chiamando in causa lo stesso Maresciallo Pétain, rovesciando ogni responsabilità sull'esercito o per meglio dire sull'Alto Comando. Si è delineata così una situazione quanto mai imbarazzante: Vichy, da un canto, si trova nella impossibilità di impedire agli accusati di difendersi come meglio credono, ed è di pubblica notorietà che essi si propongono di accentuare gli attacchi contro l'esercito nell'immediato avvenire; dall'altro, non può accettare che l'esercito venga processato pubblicamente. Di già la censura della stampa della zona libera ha avuto molto da fare per raccomandare ai giornali di eliminare dalle deposizioni i passaggi concernenti Pétain, Weygand ed altri.

Tutto ciò senza contare che ai magistrati sarà oltremodo difficile, se il processo continuerà, separare il vero dal falso e gettare, quindi, le basi per una sentenza

Il corno di un cervo lungo più di un metro

Ma si tratta di... un corno preistorico

Copenaghen, 3 aprile.

Durante i lavori di scavo per la costruzione di una trincea nell'isola di Fuenen, è stato rinvenuto il corno di un cervo, che si presume sia vissuto nell'età preistorica del ghiaccio; questo corno misura la lunghezza, veramente notevole, di 112 centimetri. Il più lungo corno di cervo finora esistente, misura la lunghezza di 80 centimetri ed è in possesso del Museo di Copenaghen.

L'Ordine di Savoia al console Romegialli

Roma, 3 aprile.

Con decreto in data 2 marzo è stata concessa al console della M.V.S.N. Italo Romegialli la croce di cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia con la seguente motivazione: «Comandante di una Legione di Camicie Nere, in tre mesi di operazioni oltremare dava costante prova di coraggio e di spirito di sacrificio. Durante sei giorni di aspri combattimenti, preposto al comando di una forte colonna di attacco, si affermava per alta capacità di comando e per singolari doti di animatore, apportando decisivo contributo all'esito vittorioso delle operazioni. - Albania, 17 gennaio - 23 aprile 1941 XIX».

L'autografo reale al generale Marinetti

Roma, 3 aprile.

Il Sovrano ha inviato all'Eccellenza il generale di Corpo d'Armata designato d'Armata, senatore Adriano Marinetti, che lascia il servizio permanente effettivo per limiti d'età, una lettera autografa.

Il punteggio delle calzature

Roma, 3 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente rettifica relativa al punteggio delle calzature diramato ieri: «Nella circolare del 2 aprile 1942-XX, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno n. 76 del 2 aprile 1942-XX (pagina 1310) al quadro VI (calzature), alla voce IV (pantofole ecc.), cancellare la chiamata (1) e alla voce IX (zoccoli ecc.) sotto la colonna «numero dei punti corrispondenti a ciascun paio» leggere 10 in luogo di 16».

Il Papa alla funzione del Venerdì Santo

Città del Vaticano, 3 aprile.

Stamane il Papa ha assistito alla solenne funzione del Venerdì Santo svoltasi nella Cappella Sistina. La Messa dei presantificati è stata celebrata dal Cardinale Rossi. Sono intervenuti con il Sacro Collegio dei Cardinali, prelati e dignitari dello Stato della Città del Vaticano.

Gravi infrazioni doganali stroncate dalle autorità

Due arresti a Milano - Ingenti somme sequestrate

Roma, 3 aprile.

In questi giorni gli organi ispettivi del Ministero per gli Scambi e per le Valute, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri Reali in servizio presso lo stesso Ministero, hanno proceduto a Genova, Roma e Milano ad attivissimi accertamenti in merito ad importazioni di merci dall'estero, pervenendo alla constatazione di infrazioni di varia natura. Dalle indagini sono emerse gravissime irregolarità, anche d'ordine penale a carico della Società anonima Lazzaro Luzzatto e figlio di Milano, per cui sono stati tratti in arresto e denunciati alla competente autorità giudiziaria il comm. ing. Giorgio Luzzatto ed Emilio Luzzatto di Milano, facenti parte dell'anonima predetta. Sono state anche sequestrate ingenti somme, frutto della perniciosa attività scoperta. Altre responsabilità sono in corso di accertamento.

Una ragazza sedicenne ruba nei cassetti della Pretura e simula un'aggressione

Como, 3 aprile.

E' stato ieri narrato dell'incursione ladresca compiuta da due ignoti nei locali della Pretura di Lecco, e dell'aggressione subita dalla sedicenne Giuseppa Manzoni fu Carlo, impiegata presso la stessa Pretura, la quale, passando sulla strada e constatando la presenza di sconosciuti negli uffici, raggiungeva, incuriosita, gli uffici stessi, venendo accolta a pugni e infine gettata per terra. L'autorità aveva subito iniziato indagini per identificare i ladri, e nel contempo per assodare quanto vi era di vero nel racconto della Manzoni. Si è così arrivati al colpo di scena. La Manzoni, che si era affidata alla propria fantasia nel raccontare, a forti tinte, la subita aggressione, è caduta in qualche contraddizione e ha finito col confessare di avere inventato tutto di sana pianta, per poter giustificare la sparizione di qualche centinaio di lire, che aveva tolto dal cassetto del Cancelliere e che rappresentavano i proventi della vendita di corpi di reato. La giovane è stata denunciata.

Il giovane uccisore della serva deferito al Tribunale dei minorenni

Milano, 3 aprile.

Come a suo tempo s'è narrato, il 14 febbraio scorso la domestica Maria Comelli, occupata presso la famiglia Longoni, decedeva al nostro Policlinico per peritonite traumatica originata da un calcio al ventre ricevuto dal giovane figlio dei Longoni.

Si apprende ora che, dopo una lunga e laboriosa istruttoria, il Procuratore del Re presso il Tribunale dei minorenni ha rinviato il giovane Longoni a giudizio dello stesso Tribunale per rispondere di omicidio preterintenzionale. Il procedimento contro il Longoni è stato fissato per il 28 corrente poichè il giovanetto si trova attualmente ricoverato a sua volta all'ospedale Policlinico essendo stato in questi giorni operato di appendicite.

Due «successori di Bedin» acciuffati nel Ferrarese

Ferrara, 3 aprile.

Da vario tempo nella zona di Cento, Sant'Agostino, Casumaro e altri paesi si verificavano aggressioni ad opera di due individui, uno alto e uno basso, i quali, mascherati e armati di rivoltelle, puntavano la lampadina negli occhi delle vittime intimando la consegna del portafogli pena la morte. Quattro persone caddero così nella rete tesa dai malviventi, mentre una quinta era riuscita a fuggire in bicicletta. Effettuato il colpo, i grassatori si allontanavano lasciando nelle mani dei derubati un biglietto con la scritta: «Siamo successori di Bedin. Se parli la tua morte si avvicina».

Un appostamento dei Carabinieri di Casumaro nei pressi del cimitero di Buonacompra ha portato finalmente ieri sera all'arresto dei malviventi. Mentre uno veniva arrestato, l'altro riusciva a fuggire in bicicletta. L'arrestato, tradotto in caserma, veniva identificato per Adelmo Miani di Giosuè, di 42 anni, nativo di Castelvetro di Modena, e abitante a Reggio Emilia, pericoloso pregiudicato già condannato varie volte e dimesso recentemente da una casa di lavoro. Questi, sottoposto a perquisizione, veniva trovato in possesso di una pistola automatica carica a nove colpi e di 1200 lire di cui non ha saputo giustificare la provenienza.

Dopo ripetuti e stringenti interrogatori ha palesato il nome del compagno, che è stato pure arrestato dall'Arma di Renazzo. Trattasi di Francesco Abati di Augusto, di 23 anni, varie altre volte denunciato per reati, fratello di Mario Abati, tuttora latitante, che nel 1937 uccise due carabinieri a Galeata Pepoli, e fratello inoltre di Ettore Abati, che dovrà comparire nel corrente mese alla nostra Corte d'Assise con altri diciannove correi, imputato di rapina, furto in grande stile e altro.

La zona di Casumaro e del centese, che ha avuto un po' di apprensione per le gesta dei malviventi, è ora ritornata alla tranquillità.

IL GRANO

Il premio per gli ammassi protratto al 30 aprile

Roma, 3 aprile.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga dal 31 marzo al 30 aprile 1942-XX, il termine entro il quale, in tutto il Regno, possono essere effettuati i conferimenti delle differenze di grano di cui al decreto ministeriale 14 marzo con diritto a beneficiare dei premi di cui all'articolo 2 della legge 24 agosto 1941.

Il termine entro il quale devono essere effettuati i conferimenti del granoturco della campagna 1941-42, con diritto a beneficiare del premio di lire 15 al quintale, viene stabilito, per tutto il Regno, al 31 maggio. Il decreto entra in vigore da oggi.

I Littoriali del lavoro

Il Guf di Firenze in testa alla classifica

Salsomaggiore, 3 aprile.

Il Comando dei Littoriali femminili del lavoro, a conclusione delle varie gare svoltesi nei settori dell'agricoltura, dell'industria, del commercio, dell'artigianato, della preparazione della donna alla vita familiare, è pervenuta questa sera alla compilazione della classifica generale per Guf.

La classifica stessa è la seguente:

1. Firenze, p. 1564; 2. Brescia, p. 1328; 3. Milano, p. 1321; 4. Roma, p. 1316; 5. Torino, p. 1303; 6. Napoli, p. 1300; 7. Treviso, p. 1289; 8. Bologna, p. 1258; 9. Trieste, p. 1225; 10. Cremona, p. 1121.

La Principessa di Piemonte a Genova

visita la scuola per infermiere

Genova, 3 aprile.

Nella seconda giornata di permanenza a Genova, la Principessa di Piemonte, questa mattina s'è recata a visitare la scuola convitto professionale per infermiere annessa agli ospedali Galliera. La Principessa ha visitato minutamente tutti gli impianti e s'è interessata vivamente all'organizzazione della scuola, che ospita numerose allieve. In seguito Maria di Piemonte s'è recata in riviera per visitarvi gli ospedali militari.

CRONACA

Apertura totale dei negozi nel lunedì di Pasqua

Ai sensi del R. D. L. 24 luglio 1941-XIX, n. 781, lunedì prossimo, 6 aprile, i negozi e gli esercizi commerciali della città rimarranno aperti per tutta la giornata.

SPORT

L'allenamento dei «cadetti»

La squadra nazionale dei giovani si è allenata oggi allo Stadio Mussolini, a porte chiuse, contro l'«undici» delle riserve del Torino. Sono stati giuocati due tempi di 35' l'uno, nel corso dei quali sono stati segnati otto punti, tutti dai «cadetti», tre nel primo tempo e cinque alla ripresa.

La formazione del primo tempo era la seguente: Gradella; Piacentini e Soldani; Parola, Todeschini e Toppan; Fabbri, Ispiro, Cappello, Baldini e Puccinelli. Alla ripresa Franzosi ha preso il posto di Gradella, Ballarin quello di Soldani, Santagiuliana quello di Todeschini e Muci quello di Ispiro. A guardia della rete degli allenatori si sono alternati Franzosi e Gradella.

Giornata calda e soleggiata, e gioco di discreta fattura.

TEATRI

La lirica al Vittorio Emanuele

Stasera: ultima della *Messa da requiem*, di Verdi - Domani, alle 15,30: prima dell'*Elisir d'amore* di Donizetti

Questa sera, alle ore 20,30 precise, ha luogo al Teatro Vittorio Emanuele la seconda ed ultima esecuzione della *Messa da requiem* di Giuseppe Verdi, concertata e diretta dal maestro Franco Ghione e col concorso di Gabriella Gatti, Cloe Elmo, Giovanni Malipiero, Italo Tajo e 120 coristi. Durante l'esecuzione è vietato l'ingresso nella sala.

Per domani pomeriggio, alle ore 15,30 precise, la Società del Teatro Regio conferma la prima rappresentazione dell'opera *L'elisir d'amore* di G. Donizetti, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini e con interpreti principali: Liana Grani (Adina), Tito Schipa (Nemorino), Piero Biasini (Belcore), Italo Tajo (Dulcamara), Mariella Brezzi (Giannetta). Direttore generale della messa in scena Domenico Messina; maestro del coro Roberto Benaglio.

I biglietti sono in vendita alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele, in via Rossini, telefono 49-575, dalle ore 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19.

«Anna Karenina» di E. Giannini, all'Alfieri

Questa sera, alle 20,30 precise, la Compagnia Maltagliati-Cimara mette in scena — come abbiamo già annunciato — *Anna Karenina*, sintesi teatrale in tre atti e undici quadri, di Ettore Giannini, ricavata dal romanzo di Leone Tolstoi. Lo spettacolo, con la regia dello stesso Giannini, è stato allestito su palcoscenico girevole. *Anna Karenina* sarà replicata nei due spettacoli di domani delle 15,30 e 20,30.

«La trilogia di Dorina» di G. Rovetta, al Carignano

La Compagnia di Laura Adani, con Filippo Scelzo ed Ernesto Sabbatini, diretta da Corrado Pavolini, riprende questa sera, alle 20,45, la commedia *La trilogia di Dorina* di Gerolamo Rovetta, che da diversi anni non era stata più rappresentata a Torino.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA